



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra Teoria e storia dei movimenti e partiti politici

IL POPULISMO E IL CASO DI PODEMOS

RELATORE

Prof.ssa Vera Capperucci

CANDIDATO

Luca Rubeo

Matr. 069912

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

INDICE

INTRODUZIONE	4
I. LO STUDIO DEL FENOMENO POPULISTA	9
• Etimologia del termine e definizioni	9
• La politica populista e il rapporto con la democrazia	12
• La struttura dei movimenti populistici e il ruolo del leader	16
II. LE CAUSE DEL FENOMENO POPULISTA EUROPEO DEL XX E XXI SECOLO	21
• Crisi politica, culturale e deficit rappresentativo	21
• La fine del nesso ideologia – partito	22
• La perdita di sovranità nazionale nell'UE	27
• La crisi economica	30
• Immigrazione	33
• I movimenti populistici di oggi	34
III. IL CASO DI PODEMOS	39
• La situazione spagnola e i primi movimenti di protesta	39
• La nascita del movimento	45
• Il leader, Pablo Iglesias	48
• Le elezioni europee del 2014	51
• Da movimento a partito	54
CONCLUSIONI	58
ABSTRACT	60
• The populist phenomenon	61
• The case-study: Podemos	62
BIBLIOGRAFIA	64

INTRODUZIONE

La tesi in questione è articolata in due parti: nella prima si affronta il fenomeno populista sia dal punto di vista storico ed etimologico, tenendo conto del dibattito che ne è scaturito, mentre nella seconda parte viene analizzato il movimento populista spagnolo, Podemos, che, grazie al incredibile successo ottenuto in pochi anni, è considerato un possibile vincitore delle elezioni politiche che si terranno a dicembre 2015.

Per quanto concerne il populismo, questo è un fenomeno complesso, i cui albori risalgono alla fine del XVIII secolo, caratterizzato dall'esigenza di riscatto delle comunità rurali prima in Russia e poi negli Stati Uniti d'America (con connotazioni anche di tipo xenofobo). Nell'ultimo ventennio, il fenomeno in questione ha assunto una notevole rilevanza specie in Europa, con peculiarità distinte a seconda dei singoli contesti in cui si è sviluppato.

Etimologicamente parlando, il populismo si richiama al concetto di *plebs* romana, per elevarla a *populus*, a quel punto legittimato a governare sull'intera comunità, «riducendo al minimo l'incidenza dell'individuo e polarizzando la società in maggioranza-minoranza»¹. Il populismo trova il suo *humus* ideale ed esclusivo nel sistema democratico dal quale esso stesso si alimenta.

In tale contesto, nel corso degli anni, si è sviluppato un dibattito per determinare se il fenomeno in questione sia una conseguenza e uno stimolo per la democrazia o ne sia l'antitesi. Secondo alcuni pensatori, rifacendosi al principio dell'infalibilità del popolo, il populismo è visto come un processo «rigeneratore della democrazia, che, ripulendola da tutte le sue scorie, ne recuperi i veri principi e valori» o, anche, lo strumento attraverso cui accorciare il gap crescente fra la politica e i cittadini. Secondo questa interpretazione, il populismo non aspira a trasformare radicalmente il sistema politico bensì a

¹ Y. Mèny e Y. Surel, *Populismo e democrazia*, Parigi, Librairie Artheme Fayard, 2000.

denunciarne il malfunzionamento, facendone affiorare le contraddizioni interne.

Per contro, un'autorevole corrente di pensiero ha individuato nel populismo una vera e propria minaccia per la democrazia, in quanto ne mina alla base la logica di rappresentanza e rivendica la legittimazione ideologica, tramite il leader, in contrapposizione a quella costituzionale e procedurale.

L'era moderna, dopo la II Guerra Mondiale, caratterizzata dalla centralità del ruolo del partito e legata ad una visione fideistica alle ideologie di riferimento, registra il passaggio a forme di democrazia più diretta.

Si sviluppano così nuovi movimenti politici meno strutturati rispetto ai partiti che hanno contraddistinto il XX secolo, i cui elementi essenziali sono: la presenza di un leader carismatico, una plebs, un'ideologia e l'individuazione di un nemico da sconfiggere.

Inoltre, a partire dagli anni '80 e '90, la rilevante crescita del fattore mediatico ha ampliato l'influenza della leadership populista promuovendo una maggiore «identificazione tra il leader ed i votanti attraverso un chiaro e irreversibile processo di personalizzazione della politica»².

In particolare, per quanto riguarda la fine del XX secolo, è possibile individuare le principali cause che hanno determinato la disaffezione politica e l'ostilità nei confronti dei partiti tradizionali:

- il processo di secolarizzazione che ha portato ad una trasformazione ideologica e organizzativa della società ed alla comparsa del partito pigliatutto;
- la fine del cospicuo sostegno economico ai partiti proveniente dai due blocchi contrapposti che ha favorito nuove forme di finanziamento spesso basate sulla corruzione, dando origine a clamorosi scandali;
- gli effetti della globalizzazione. Infatti, l'internazionalizzazione degli scambi, la crescente interdipendenza delle economie nazionali e la creazione di organizzazioni, come il Fondo monetario internazionale

² Y. Mény- Y. Surel, *Populismo e democrazia*, Parigi, Librairie Arthème Fayard, 2000.

(Fmi) o l'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto), hanno portato alla costituzione di un ordine sovranazionale, riducendo notevolmente i margini di azione dei singoli Stati;

- il processo d'integrazione europeo che ha alterato le competenze dei membri dell'Unione. In tale quadro, l'insorgere della crisi economica americana del 2007, ha imposto all'Ue un incremento del regime di austerità per evitare il default di alcuni Stati membri, intensificando il controllo da parte di Bruxelles;
- l'intensificazione dell'immigrazione clandestina. Le oggettive problematiche connesse al difficile processo d'integrazione hanno generato, in alcuni settori della popolazione, la percezione che l'immigrato assorba le già scarse risorse a scapito del residente (aumento della spesa pubblica, diminuzione delle opportunità di lavoro, aumento della micro-criminalità).

La progressiva sfiducia nelle istituzioni ha creato l'"humus" ideale per l'insorgenza di istanze populiste, le quali, grazie anche alla diffusione della rete telematica sono riuscite a coagularsi, reclamando un rapporto più diretto tra rappresentanti e rappresentati. Tale fenomeno ha prodotto, a partire dal XXI secolo, il sensibile aumento di incidenza delle formazioni populiste, che hanno ottenuto rilevanti successi elettorali.

Nella seconda parte della tesi si procede all'analisi della situazione spagnola successiva alla dittatura franchista e alla nascita del movimento Podemos. Infatti, la Spagna, a partire dal 1975, ha vissuto un periodo di forte crescita economica, suggellata dai due eventi mondiali, l'Expo a Siviglia (1992) e le Olimpiadi a Barcellona (1992). In particolare, dal 2001, il Paese ha fatto registrare un incremento generale degli investimenti, determinato da una forte capitalizzazione specie nel settore immobiliare, sostenuto dalla concessione di prestiti, senza particolari garanzie, da parte delle banche. La crisi americana del 2007, tuttavia, ha avuto ripercussioni fortemente negative in Spagna, anche a

seguito delle forti limitazioni imposte da Bruxelles, per evitare il contagio sullo scenario continentale.

L'inevitabile scoppio della bolla immobiliare, non solo ha penalizzato i risparmi dei privati, ma, in considerazione del pieno coinvolgimento delle banche nella concessione dei mutui, si è ripercosso negativamente sull'intero sistema bancario. In tale quadro, il Governo, per evitare la bancarotta, è intervenuto con fondi pubblici per salvare gli istituti di credito ed è ricorso al sostegno sul piano internazionale. La crisi ha prodotto conseguenze politiche con le dimissioni del socialista Zapatero (2011) e l'ascesa al potere del popolare Mariano Rajoy.

La criticità della situazione è stata acuita dall'insorgere di una serie di scandali che hanno visto coinvolti vari esponenti della classe politica a livello trasversale.

Ciò ha alimentato un crescente malessere con l'intensificarsi di manifestazioni di protesta, culminate nella dimostrazione del 15 maggio 2011 a Madrid, presso la Puerta del Sol, che ha sancito la nascita del movimento degli *Indignados*. Questi ultimi, hanno sferrato un duro attacco alla classe politica, ai poteri finanziari, reclamando la privatizzazione dei servizi pubblici, il rispetto dei propri diritti ed una riforma fiscale in grado di garantire un reddito a tutti i cittadini spagnoli.

Nell'ambito della protesta, assume rilevanza la figura di Pablo Iglesias, con trascorsi in varie formazioni della sinistra ed una vasta esperienza come conduttore televisivo. Iglesias ha dato il suo apporto fondamentale nel consolidamento della formazione politica Podemos ed è diventato il vero volto della protesta, in ragione delle sue capacità mediatiche e del carisma che riesce a trasmettere. Iglesias ha optato per una gestione condivisa del partito che sorge da una serie di alleanze con altri movimenti e dalla partecipazione diretta dei militanti via web.

Podemos ha conseguito il primo risultato di rilievo in occasione delle elezioni europee del 2014, ottenendo oltre l'8% dei consensi, con cinque propri

rappresentanti eletti al Parlamento di Bruxelles³. In seguito, nel corso delle elezioni municipali, tenutesi il 25 maggio 2015, Podemos, grazie ad una serie di alleanze con movimenti indipendentisti e liste locali, si è aggiudicato quattro tra le città più importanti del Paese: Madrid, Barcellona, Valencia e Saragozza. Le dinamiche attuali all'interno di Podemos sono finalizzate a dare definitiva solidità alla struttura in vista delle prossime elezioni politiche di dicembre 2015.

³ I cinque eurodeputati sono: Pablo Iglesias, Maria Teresa Rodriguez Rubio, Carlos Jimenez Villarejo, Lola Sanchez e Pablo Echenique

LO STUDIO DEL FENOMENO POPULISTA

1.1 Etimologia del termine e definizioni

Il populismo è un fenomeno complesso, al quale la scienza politica non è mai riuscita a dare una definizione risolutiva, anche in considerazione della eterogeneità dei singoli contesti in cui si è sviluppata, specie nell' ultimo ventennio. Nel tentativo di una comprensione globale del fenomeno diventa imprescindibile partire dalla sua radice etimologica, il *popolo*. Quest'ultimo è una «comunità immaginata, è una costruzione aperta ad una pluralità di definizioni il cui uso è molto importante in quanto si tratta di una delle finzioni costitutive di ogni comunità politica moderna»⁴.

Nonostante il termine sia di origine latina, furono i Greci ad attribuirgli un significato sia collettivo che individuale. Il popolo non può essere visto solamente come «un tutto organico dato che è la somma dei singoli individui a renderlo un'unità composita»⁵.

Tale dicotomia si giustifica specialmente nel modello democratico. Infatti, unicamente in presenza di una reale democrazia è possibile individuare le due accezioni complementari del termine in questione. A tal ragione, si possono prendere come esempio le due principali città-stato greche: Sparta e Atene. Mentre i cittadini spartani partecipavano passivamente alle assemblee, potendo solamente acclamare o dissentire da un leader; i secondi, grazie all'estensione

⁴ B. Anderson, *Imagined Communities*, London -New York, Verso, 1991.

⁵ N. Urbinati, *Democrazia sfigurata*, Milano, Università Bocconi Editore, 2014.

dei privilegi a tutti i cittadini e l'istituzione dell'uguaglianza nel diritto di parola, godevano della medesima libertà politica decisionale, di espressione e partecipazione. Per tale motivo, Pericle, nella sua orazione funebre, definì la città di Atene una democrazia, poiché, «il suo governo non era per pochi ma per molti». La possibilità di esprimere le proprie opinioni, la partecipazione attiva e l'opportunità di scegliere i propri rappresentanti rendono tale una democrazia. Sulla base di queste considerazioni, nel 1939 Jhon Dewey⁶ definì la democrazia una «modalità personale di vita individuale»⁷. D'altro canto, la politica populista mira ad eliminare l'aspetto pluralistico per fare del popolo un'entità con una voce, un leader e un'ideologia. La medesima visione è ravvisabile sia nelle dittature di destra che in quelle comuniste. In quest'ultime il popolo, almeno formalmente, diviene il perno centrale della vita politica, anche se il potere decisionale si trova nelle mani di una ristretta oligarchia⁸. Al contrario, per quanto riguarda le dittature di destra, il leader ricopre un ruolo preminente rispetto alle masse, che lo seguono religiosamente, secondo uno schema dove la relazione popolo/leader è assolutamente verticale.

Secondo gli studiosi Mény e Surel⁹ è possibile distinguere tre categorie di popolo che rappresentano universi analiticamente isolabili ma che, spesso, si confondono nella pratica: il popolo-sovrano, inteso come legittimo attore e fondatore dell'ordine politico, il popolo-classe, nell'accezione socioeconomica (la *plebs* cioè la parte più umile della popolazione) e il popolo-nazione, determinato da caratteristiche geografiche, linguistiche o etniche che delimitano una data comune¹⁰. Il populismo conferisce al termine in questione una nuova connotazione che, facendo leva solo su una componente parziale, la *plebs*, si autoproclama *populus* legittimato a governare sull'intera comunità,

⁶ Filosofo statunitense del XIX secolo

⁷ J. Dewey, *Democracy and education*, New York, The Macmillan company, 1916.

⁸ Un classico esempio di dittatura comunista è rappresentato dall'URSS nel secondo dopoguerra

⁹ Studiosi francesi e docenti di scienze politiche della seconda metà XX secolo

¹⁰ Y. Mèny e Y. Surel, *Populismo e democrazia*, Parigi, Librairie Artheme Fayard, 2000.

«riducendo al minimo l'incidenza dell'individuo e polarizzando la società in maggioranza-minoranza»¹¹.

Il termine populismo è stato utilizzato per la prima volta in Russia, *narodničestvo*, da un movimento politico e culturale di fine Ottocento che mirava a riscattare la dignità delle comunità rurali. Inizialmente, il populismo rappresentava una posizione ideologica e politica il cui principale depositario di valori morali e culturali positivi era il popolo, in opposizione a istituzioni e poteri particolaristici.

In analogia a quanto stesse accadendo in Russia, nel 1891, a Cincinnati, venne fondato il People's Party. Tale formazione, costituita da un'aggregazione di contadini, osteggiava lo strapotere del sistema bancario e della grande finanza che minavano gli interessi di categoria.¹² Il People's Party, formalmente scomparso nel 1912, si è trasformato, negli anni successivi, in un movimento prettamente xenofobo e nazionalista. Questi antecedenti storici hanno permesso a P. Taguieff¹³ di individuare due tipologie del fenomeno in questione: il primo, il populismo agrario, sul prototipo dell'esperienza russa e il secondo, il populismo politico, ispirato al movimento americano¹⁴. Nel primo caso si trattava di un movimento protestatario che mirava a contestare l'operato dei governanti; il secondo assumeva i contorni di un movimento identitario, il cui obiettivo finale era la tutela della propria nazione e la "lotta allo straniero". Un esempio moderno in tal senso è rappresentato dal *Front National (FN)* di Jean Marie Le Pen che, nel 2002, ha dichiarato di «voler proteggere i francesi dalle ondate di immigrazione del Terzo Mondo»¹⁵.

¹¹ N. Urbinati, *Democrazia sfigurata*, Milano, Università Bocconi Editore, 2014.

¹² D. Ilari, *La deriva populista delle democrazie occidentali*, Editori youcanprint, 2014.

¹³ Sociologo e filosofo francese del XX secolo

¹⁴ P.A. Taguieff, *L'illusione populista*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.

¹⁵ Discorso radiofonico del 2002, pre-elezioni elettorali, riportato da D. Ilari nella sua opera intitolata *La deriva populista delle democrazie occidentali*

1.2 La politica populista e il rapporto con la democrazia

Il fenomeno populista trova il suo *humus* ideale ed esclusivo nel sistema democratico dal quale esso stesso si alimenta. Pertanto, per la comprensione della relazione populismo/democrazia, è necessario capire se il populismo sia una conseguenza e uno stimolo per la democrazia o ne sia l'antitesi.

A tal riguardo, Jean Leca¹⁶ sostiene che, per comprendere in maniera più approfondita la relazione tra i due fenomeni, è necessario focalizzarsi sulla definizione del termine democrazia. Secondo quanto affermato dal professore francese, quest'ultima si compone di due pilastri fondamentali, da cui ne scaturisce il dibattito¹⁷:

- il primo fa riferimento al termine greco “*demos cratos*” in cui la sovranità è esercitata direttamente dal popolo. L'evento storico più eclatante è costituito dalla Rivoluzione Francese, dove le masse, scese in piazza, hanno sovvertito il sistema procedendo alla decapitazione di Luigi XVI, come atto simbolico;
- il secondo pilastro si rifà al pensiero “costituzionalista” e rappresentativo. Quest'ultimo prende forma al termine della II Guerra Mondiale. I fattori che contribuiscono alla sua affermazione sono da un lato l'obiettivo di evitare la nascita futura di regimi dittatoriali e, dall'altro, l'esigenza di instaurare un meccanismo di salvaguardia della democrazia. In particolare, questo progetto si articola su un sistema di contrappesi (*checks and balances*) quali la separazione dei poteri (tra cui l'indipendenza della magistratura) e di controllo, sia a livello istituzionale (Corte Costituzionale – decentralizzazione del potere), sia in ambito società civile (associazioni per

¹⁶ Professore e ricercatore francese di Scienze Politiche, ex presidente della “*Associaton française de science politique*”

¹⁷ J.Leca, *Types de pluralisme et viabilité de la démocratie*, intervento al Sedicesimo Congresso dell'Aisp, Berlino, agosto 1994, pag. 81 *Populismo e democrazia*, Y. Mény- Y. Surel Parigi, Librairie Artheme Fayard, 2000.

la salvaguardia dei diritti dell'uomo), con la finalità specifica di assicurare garanzie costituzionali per il popolo. Nella concezione attuale, infatti, il termine democrazia presuppone l'esistenza di una Costituzione e di rappresentanza.

Per Leca, la democrazia è composta da entrambi i pilastri e deve garantire un equilibrio tra le due componenti proprio per permetterne la sua stessa esistenza. A tal riguardo, molti studiosi hanno affermato che in assenza di questo equilibrio si sviluppano forme di populismo. Come riportato da Mèny e Surel, il fenomeno populista viene identificato come una conseguenza benefica del modello democratico. Secondo i due studiosi il populismo è visto come un processo «rigeneratore della democrazia, che, ripulendola da tutte le sue scorie, ne recuperi i veri principi e valori»¹⁸. Infatti, quando l'equilibrio tra i due assi portanti della democrazia vacilla, scaturisce un senso di precarietà nelle masse che, spesso, origina risentimento dalle connotazioni populiste.

Dal canto suo, John McCormick¹⁹ propone di leggere il fenomeno come un «grido di dolore della democrazia rappresentativa»²⁰. La forza stimolante del populismo, secondo l'autore, si sintetizza nell'essere un campanello d'allarme, senza che ad esso si accompagni una diagnosi delle cause che lo hanno indotto. Argomentazioni simili vengono riprese dallo studioso Cas Mudde, nella sua opera intitolata *The Populist Zeitgeist: Government and Opposition (2004)*, in cui si afferma che «il populismo cerca di accorciare, attraverso il riferimento all'infalibilità morale del popolo, il gap crescente fra la politica e i cittadini»²¹. Nell'ambito del dibattito, un altro contributo di spessore è fornito dall'americano Noam Chomsky²², il quale, in un'intervista rilasciata in seguito

¹⁸ Y. Mèny e Y. Surel, *Populismo e democrazia*, Parigi, Librairie Artheme Fayard, 2000.

¹⁹ Filosofo e scrittore statunitense del XX secolo

²⁰ J. McCormick, *Comparative Politics in Transition*, Boston, Cengage Learning, 2012.

²¹ C. Mudde, *The Populist Zeitgeist: Government and Opposition*, Wiley Online Library, 2004.

²² Teorico e filosofo politico statunitense della seconda metà del XX secolo

al V-Day del 2007²³, ha sostenuto che «Populismo significa appellarsi alla popolazione che è stata tenuta lontana dalla gestione degli affari pubblici».

A tal ragione, lo studioso ha affermato che «la popolazione dovrebbe essere partecipe e non spettatrice»²⁴.

Lettura condivisa anche da Ernesto Laclau²⁵ che, nella sua opera intitolata, *La razón populista* definisce il fenomeno con «una pratica sociale, un modo di costruire lo spazio politico». Il filosofo argentino si oppone drasticamente all'identificazione del populismo con termini quali anormalità, deviazione o manipolazione, e focalizza i propri studi sulla formazione del popolo e sulla lotta alle élites. Egli, giustificando il fenomeno populista, definisce il popolo «una relazione reale tra agenti sociali»²⁶. E' la somma delle singole domande a creare la catena del popolo. Esse, da isolate, si trasformano in una domanda globale, il cui intento consiste nello sradicare la classe dirigente. Ovviamente, per il raggiungere tale scopo, il popolo ha bisogno di un leader o una leadership carismatica capace di incanalare il dissenso dando vita ad un fronte antiélitista. Secondo questa interpretazione, il populismo non aspira a trasformare radicalmente il sistema politico bensì a denunciarne il malfunzionamento, facendone affiorare le contraddizioni interne.

Nell'ambito del dibattito, un'autorevole corrente di pensiero ha individuato nel populismo una vera e propria minaccia per la democrazia: il richiamo a forme di democrazia diretta, infatti, implicherebbe il ridimensionamento delle garanzie costituzionali, baluardo stesso degli ordinamenti democratici. Infatti, l'asse costituito dal rapporto leader/popolo delegittima gli altri poteri e ne

²³ Iniziativa politica Italiana promossa dal comico Beppe Grillo finalizzata alla raccolta di firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità dei parlamentari.

²⁴ http://www.beppegrillo.it/2007/10/chomsky_e_le_ma.html

²⁵ Filosofo politico di nazionalità argentina del XX secolo

²⁶ Ernesto Laclau, *La razón populista*, Buenos Aires, S.L. FONDO DE CULTURA ECONOMICA DE ESPAÑA, 2005.

vanifica l'azione di controllo, creando i presupposti per l'insorgere di anomalie del sistema stesso a tutela della democrazia.

Secondo il parere autorevole di Pierre Rosavallon²⁷, il populismo rappresenta la «corruzione più devastante delle procedure democratiche»²⁸ poiché produce disgregazione sociale, esclusione e insicurezza. Nell'analisi dell'autore, il populismo:

- distrugge radicalmente la rappresentanza;
- rifiuta come formalismo la legittimazione elettorale, nel nome di una più profonda unità tra leader e popolo;
- rivendica la legittimazione ideologica in contrapposizione alla costituzionale e procedurale;
- trasforma l'opinione in una forza che viola gravemente la diarchia democratica perché rivendica il potere della volontà.

Nell'ambito del dibattito, Norberto Bobbio²⁹ si è mostrato assai scettico verso forme di democrazia diretta. Secondo la sua opinione, il sistema rappresentativo è l'unica forma di democrazia esistente e funzionante. L'ipotesi che quest'ultima si realizzi nell'autogoverno del popolo «è solo un mito che la storia continuamente smentisce»³⁰. Riprendendo il pensiero di Bobbio, Zacheo³¹ sostiene che «il rappresentante eletto non sia un semplice delegato, bensì un fiduciario investito del potere di agire per conto e in nome del popolo»³².

A tal ragione, l'eliminazione del sistema rappresentativo e la trasformazione diretta delle opinioni della maggioranza in decisioni ha indotto Nadia Urbinati a definire il populismo «una deformazione della democrazia»³³.

²⁷ Studioso e scienziato politico francese del XX secolo

²⁸ P. Rosavallon, *La contre-démocratie*, Paris, Seuil, 2006, p. 276.

²⁹ Studioso e filosofo politico italiano del XX secolo

³⁰ N. Bobbio, *Il futuro della democrazia*, Torino, Einaudi, 1995.

³¹ Studioso italiano del XX secolo

³² E. Zacheo, *Il secolo della democrazia*, Piero Manni S.R.L., 2004.

³³ N. Urbinati, *Democrazia sfigurata*, Milano, Università Bocconi Editore, 2014.

1.3 La struttura dei movimenti populistici e il ruolo del leader

Per quanto riguarda l'era moderna, la gestione del potere è stata caratterizzata dalla centralità del ruolo e dalle funzioni del *partito*. Tale strumento consentiva di coinvolgere le esigenze della cittadinanza verso l'ambito decisionale e, in direzione opposta, venivano conferiti incarichi di potere su scala territoriale, adottati provvedimenti di tipo amministrativo ed elargiti benefici in favore degli affiliati. Si viene, pertanto a creare una sovrastruttura che, partendo da una base territoriale si consolida a livello di vertice. Tale organismo riparte il potere, spesso su base clientelare, e gestisce le risorse pubbliche, ripartendole in base alle proprie opportunità particolaristiche. La cronicizzazione di tale sistema produce corruzione generalizzata, una burocraticizzazione esasperante ed anomalie gestionali della cosa pubblica, privando il cittadino di un valido veicolatore delle proprie reali esigenze.

In tale quadro, il populismo crea uno scenario ideologico semplificato che corrode il sistema sopra descritto, snellendo i rapporti tra le forze sociali e mettendo il popolo nella condizione immediata di intendere quale sia la parte che difenda realmente la *plebs*.

La presenza di una folla e di un nemico da sconfiggere polarizzano l'arena politica determinando una semplificazione del confronto, nel tentativo di coagulare il consenso delle masse intorno alla figura del leader, portavoce del malessere della popolazione contro la cupola del sistema.

In considerazione di ciò, il populismo si delinea come «un progetto di potere la cui aspirazione è far sì che i suoi capi usino lo stato per favorire, consolidare ed estendere la propria base elettorale»³⁴.

Differente è il caso del movimento popolare, il quale si presenta come un fenomeno di protesta che esige una maggiore vigilanza della classe dirigente. E' proprio la distinzione tra forma-movimento e forma-potere a distinguere i due fenomeni.

³⁴ N. Urbinati, *Democrazia sfigurata*, Milano, Università Bocconi Editore, 2014.

Gli elementi essenziali che consentono il passaggio da un movimento popolare ad un movimento populista sono: una plebs, un leader carismatico, un'ideologia, e, per finire, un nemico da sconfiggere.

In quanto al popolo, questo è il fondamento delle logiche politiche, socioeconomiche e culturali, la cui legittimità, qualora calpestata, può essere recuperata attraverso l'*autenticità* delle origini con un coinvolgimento diretto della collettività. Per raggiungere tale risultato, il cittadino diviene esso stesso parte di un insieme che lo trascende. Al riguardo, lo studioso Le Bon³⁵ afferma che «la folla gode di un potere invincibile poiché non solo rappresenta la somma di volontà individuali, ma è anche dotata di un valore aggiunto che genera una mancanza di responsabilità del singolo. Tale folla possiede la spontaneità, la violenza, la ferocia ed anche gli entusiasmi e gli erotismi degli esseri primitivi»³⁶.

Il secondo fattore cardine del populismo è rappresentato dalla figura del *leader carismatico*. Quest'ultimo, solitamente, non viene scelto attraverso le procedure tradizionali del partito, ma emerge dallo scardinamento delle regole comuni. Può essere il fondatore del proprio partito - come Silvio Berlusconi che si trova a capo di un partito personale - o può arrivare al potere grazie a circostanze eccezionali come De Gaulle, nominato Primo Ministro per evitare una guerra civile. Nel caso in cui un leader venisse nominato attraverso un canale tradizionale di reclutamento, la sua leadership si caratterizzerebbe per una nuova organizzazione interna del partito, il quale verrebbe ristrutturato in modo da risponderne perfettamente alle sue necessità³⁷. Il leader incarna le aspettative dei singoli attraverso la relazione diretta capo/popolo.

Per tal ragione, Schmitt³⁸ definisce il voto populista «un'acclamazione piuttosto che un'elezione»³⁹.

³⁵G. Le Bon, sociologo e psicologo francese del XX secolo

³⁶ G. Le Bon, *Psicologia delle folle*, Parigi, Edizioni TEA, 1895 cit., p.55.

³⁷ Un esempio tipico, in tal senso, è rappresentato da Toni Blair con il "Labour Party"

³⁸ C. Schmitt è stato un giurista e filosofo politico tedesco del XX secolo

Come affermano Mény e Surel, le democrazie contemporanee sembrano promuovere «l'identificazione tra il leader ed i votanti attraverso un chiaro e irreversibile processo di personalizzazione della politica»⁴⁰. Si aggiunga, inoltre, il fattore mediatico che ha ampliato l'influenza della leadership populista, facendo nascere una nuova classe di leader: i "telepopulisti".⁴¹ A tal ragione, Jean Blondel⁴² ha definito la televisione lo strumento più influente a disposizione dei leader contemporanei. Esempi eclatanti in tal senso sono Ross Perot negli Stati Uniti, Collor de Mello in Brasile, Silvio Berlusconi in Italia e Pyn Fortuyn in Olanda, i quali, tramite lo strumento mediatico, hanno rafforzato la propria influenza sulla scena politica.

La leadership, così, si è convertita nel motore della rappresentanza politica, ridimensionando il ruolo chiave dei partiti. In tale quadro, il progetto prevede la creazione di una figura simbolica, fortemente personalizzata, finalizzata all'attrazione dei consensi, basata su di una oculata azione di propaganda. Per il raggiungimento dell'obiettivo è determinante che il leader possieda i connotati dell'uomo comune, dalle umili origini ed appartenente alla plebs che rappresenta. Ad esempio, Tony Blair, grazie alla messa in atto di una serie di azioni populiste, disegnate appositamente affinché lui e il suo "entourage" apparissero perfettamente in sintonia con gli interessi e le emozioni della Gran Bretagna degli anni novanta, è riuscito rapidamente a conquistare il potere⁴³. In Italia, Silvio Berlusconi, uno tra gli uomini più ricchi del Paese, propostosi come *self-made man*, ha approfittato del vuoto determinato dallo scandalo di *Mani Pulite* per entrare sulla scena politica con il suo partito personale Forza Italia. Il leader italiano, approfittando del risentimento popolare nei confronti dei partiti e del sistema politico corrotto, ha utilizzato la carta vincente

³⁹ C. Schmitt, *Dottrina della costituzione*, a cura di Andrea Caracciolo, Milano, Giuffrè editore, 1984, cit p. 321.

⁴⁰ Y. Mény- Y. Surel, *Populismo e democrazia*, Parigi, Librairie Arthème Fayard, 2000.

⁴¹ P.A. Taguieff, *L'illusione populista*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.

⁴² Jean Blondel è uno scienziato politico francese del XX secolo

⁴³ Tony Blair sale al potere il 2 maggio 1997

dell'imprenditore di successo in grado di salvare il Paese, estraneo a tale cupola di potere.

Il terzo pilastro su cui appoggia il populismo è costituito dall'ideologia che svolge il ruolo di collante tra la folla e il leader. L'ideologia, infatti, divide la società in due gruppi omogenei: i molti puri e i pochi corrotti. A riguardo Nadia Urbinati afferma che «la polarizzazione è ciò che rende il populismo un'ideologia della concentrazione (di potere e di opinione)»⁴⁴. Attraverso l'esaltazione della purezza e l'omogeneità del popolo rispetto alle minoranze, l'ideologia unisce la massa al leader opponendo un *noi*, la folla, ad un *loro*, le minoranze politiche, la classe dirigente e gli interessi parziali. Quest'ultimi rappresentano il nemico da sconfiggere. Inoltre, uno degli obiettivi chiave della leadership populista è proprio quello di limitare il ruolo dei partiti, dei sindacati, dei gruppi di pressione e di tutti i corpi intermedi, che costituiscono un *filtro di rappresentanza*.

D'altro canto, come osserva P. Taguieff, «il messaggio basilico di qualsiasi forma di populismo consiste nel rifiuto della mediazione, ritenuta inutile e superflua, restrittiva e pregiudizievole»⁴⁵. L'eliminazione degli intermediari può essere interpretata come un'esigenza di contatto diretto, di trasparenza e di ritorno alla purezza.

Questo scetticismo verso i *filtri di rappresentanza* è dovuto a ragioni ideologiche e culturali. Innanzitutto, i corpi intermedi rappresentano gli interessi settoriali e di categoria. La loro possibile conflittualità è considerata un ostacolo per il raggiungimento di un consenso globalizzato. Ecco perché, i movimenti populistici ambiscono al rafforzamento del potere esecutivo, alla debilitazione e alla delegittimazione della sfera parlamentare, portavoce degli interessi dei partiti e delle categorie, e all'attenuazione del sistema dei contrappesi (checks and balances).

Inoltre, il populismo mira alla trasformazione del processo elettorale in una forma di elezione plebiscitaria del leader. Quest'ultimo è l'incarnazione del

⁴⁴ N. Urbinati, *Democrazia sfigurata*, Milano, Università Bocconi Editore, 2014.

⁴⁵ P.A. Taguieff, *L'illusione populista*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.

popolo, il *tutto*, e, conseguentemente, è l'arbitro di tutti i possibili conflitti tra le diverse parzialità.

L'obiettivo finale consiste nel controllo totale sull'ordine politico, ovvero «il controllo della maggioranza sull'intera società e le istituzioni»⁴⁶.

La tendenza dei leader populistici a governare senza intermediari sociali si può riscontrare anche nello stile comunicativo. Come sostenuto da Meny e Surel, «i leader travalicano il circolo del partito e si dirigono direttamente alla folla»⁴⁷. Oltretutto, utilizzano nuove forme partecipative di democrazia. Ad esempio, durante le elezioni presidenziali francesi del 2007, Ségolène Royal⁴⁸ chiese esplicitamente ai cittadini di prendere parte al processo di redazione della sua piattaforma attraverso la sua pagina web. La stessa strategia è stata utilizzata, in Italia, dal M5S a partire dal 2010.

⁴⁶ R. Dahl, *La democrazia e i suoi critici*, Roma, Editori riuniti, 1990.

⁴⁷ Y. Meny e Y. Surel, *Populismo e democrazia*, Parigi, Librairie Arthème Fayard, 2000.

⁴⁸ Politica francese e candidata socialista alle elezioni presidenziali francesi del 2007

LE CAUSE DEL FENOMENO POPULISTA EUROPEO DEL XX E XXI SECOLO

2.1 Crisi politica, culturale e deficit rappresentativo

La questione relativa alle cause originatrici del populismo europeo, a cavallo del XX e del XXI secolo, è stata affrontata da molti studiosi contemporanei. Come affermato da J.W. Muller⁴⁹ nella sua opera intitolata *Contesting democracy*, «per individuarne i pretesti è necessario risalire alla fine della Guerra Fredda»⁵⁰. Durante ed al termine della contrapposizione tra Usa e Urss si sono determinati i fattori originari del fenomeno in analisi. Infatti, il *lungo decennio* degli anni '80 nel quadrante occidentale è stato caratterizzato da un riassetto degli equilibri, che ha tenuto conto dei differenti presupposti creati dal marcato confronto ideologico imposto dalle logiche della Guerra Fredda. Fino al 1989, infatti, il mondo era diviso in due blocchi contrapposti: quello americano, rappresentato dalla NATO e quello sovietico, formato dai Paesi aderenti al Patto di Varsavia. Rispetto al quadro bloccato, e alle diverse fasi che avrebbero caratterizzato il rapporto tra i due poli, l'Europa, avrebbe assunto un ruolo fondamentale: non solo perché la sua collocazione geografica la poneva lungo la linea di confine nel confronto Est-Ovest, con conseguenze

⁴⁹ J.W. Muller è un politologo tedesco del XX secolo

⁵⁰ J.W. Muller, *Contesting Democracy*, New Heaven, Yale University, 2013.

rilevanti sul piano strategico e politico, ma perché qualsiasi modifica nei rapporti di forza sul piano internazionale, avrebbero condizionato le scelte dei governi degli Stati del vecchio continente, caratterizzati da un lato da un forte vincolo nei confronti dell'alleato occidentale, dall'altro dalla presenza di forze politiche legate al blocco orientale.

Nei paragrafi successivi si procede ad una analisi più approfondita delle varie cause del fenomeno in questione.

2.2 La fine del nesso ideologia - partito

Come anticipato nell'introduzione, il XX secolo è stato caratterizzato dalla voluminosa presenza delle ideologie. Diventa, pertanto, essenziale precisare cosa si intenda con ideologia, anche in considerazione delle mutazioni di significato intercorse tra l'inizio e la fine del medesimo secolo. In tale quadro, data la vastità del termine, è possibile individuare due definizioni in grado di rappresentarne sia l'accezione "storica" del termine, sia l'accezione "moderna".

Difatti, se Karl Marx, ha rivestito un ruolo fondamentale per l'interpretazione dell'ideologia, definendola «un pensiero metafisico svincolato da ogni prassi ed un espressione dell'adeguamento delle coscienze nella società capitalistica dominata dalla merci, (falsa coscienza)»⁵¹, in epoca contemporanea, nell'ambito di un contesto sociale-politico ed economico completamente mutato, Raymond Boudon⁵², ha identificato l'ideologia con «sistemi di idee e di credenze che fungono da mezzi per mobilitare l'azione politica di massa»⁵³.

Le ideologie, pertanto, hanno contraddistinto il XX secolo e hanno avuto un ruolo chiave sia nelle dittature comuniste che in quelle nazi-fasciste,

⁵¹ K.Lenk, Marx e la sociologia della conoscenza, Bologna, Il mulino, 1975

⁵² R. Boudon è un sociologo liberale e professore francese del XX secolo

⁵³ R.Boudon, *L'idéologie ou l'origine des idées reçues*, Parigi, Fayard, 1986.

innescando il secondo conflitto mondiale. Tale contrapposizione si è evoluta nell'epoca post-guerra mondiale dando origine ad un confronto tra il socialismo reale ed il capitalismo, di matrice statunitense, che ha caratterizzato l'epoca della Guerra Fredda. In seguito, a cavallo degli anni '80/'90, con la dissoluzione del blocco sovietico e la definitiva affermazione del capitalismo, si è consolidato un processo di modernizzazione della società che ha inevitabilmente eroso le ideologie. Tale processo, definito di secolarizzazione, ha determinato la nascita di una nuova società dominata da relazioni sociali di tipo impersonale, contrattuale e atomizzato⁵⁴. Come sottolineato da Danilo Ilari⁵⁵ «In età contemporanea, la secolarizzazione attecchisce soprattutto nei paesi occidentali, nei quali si assiste ad un ripensamento della società all'insegna dell'utilitarismo in luogo della sacralità o della trascendenza»⁵⁶. La secolarizzazione entra a pieno titolo in quello che è stato definito il tramonto delle ideologie e ne ridimensiona l'aspetto fideistico dei grandi partiti e dei movimenti di massa. Tale processo implica una maggiore laicità del potere politico con nuove forme di legittimazione in sostituzione dell'aspetto fortemente ideologico rivestito dai grandi partiti.

A tal riguardo, O. Kirchheimer⁵⁷ ha affermato che il processo di secolarizzazione «ha portato ad una trasformazione ideologica e organizzativa della società»⁵⁸.

Ugualmente si evolvono i partiti, i quali abbandonano il richiamo ideologico originario per far emergere il peso della leadership, al fine di coagulare il consenso dell'elettorato. Ad esempio, in Italia, nel 1991, il PCI, in seguito ad un processo di attenuazione della propria connotazione marcatamente ideologica, da origine al PDS. Oppure, in Spagna, nel 1989, viene fondato il

⁵⁴ G.J. Mulgan, *Politics in an Antipolitical Age*, Cambridge, Polity press, 1994.

⁵⁵ D. Ilari è uno studioso italiano del XX secolo

⁵⁶ D. Ilari, *La deriva populista delle democrazie occidentali*, Editori youcanprint, 2014.

⁵⁷ O. Kirchheimer è un politologo e giurista tedesco del XX secolo

⁵⁸ O.Kirchheimer, *La trasformazione dei sistemi partitici dell'europa occidentale* Traduzione di G. Sivini , Bologna il mulino 1979.

Pp, attore politico in grado di raccogliere voti trasversalmente. I partiti di massa che non sono riusciti a rinnovarsi si sono visti superati dalle nuove forze sociali, com'è accaduto in Austria, dove il partito di estrema destra di Haider (FPÖ) ha ottenuto una crescita considerevole⁵⁹.

Nasce così un nuovo modello di partito in grado di affrontare ottimamente la competizione elettorale: il partito pigliatutto⁶⁰. Il *catch all party* differisce radicalmente dal partito di massa. Infatti, mentre quest'ultimo basava la propria esistenza sull'ideologia e sul voto fideistico, il nuovo stereotipo tende ad incanalare il consenso collettivo in maniera trasversale.

I partiti, così, perdono il ruolo di anello di congiunzione fra società e politica e vengono accusati di doppio tradimento: «sia in direzione dei gruppi sociali, in quanto non appaiono in condizione di interpretare e rappresentare i bisogni emergenti, sia nei confronti del potere centrale non essendo riusciti a garantire la stabilità politica»⁶¹.

Tale crisi dei partiti favorisce lo sviluppo di nuove forme di partecipazione diretta alla politica che portano a rifiutare qualsiasi tipo di delega. Si sviluppa così una mobilitazione sociale sia in favore dei grandi problemi mondiali quali ambiente, la pace e il rispetto dei diritti umani, sia riguardo a questioni concrete che toccano i cittadini in prima persona come l'offerta di posti negli asili, la raccolta differenziata e i trasporti. Si determina un'apertura consistente in direzione di gruppi di interesse autonomi che garantiscono forme concrete di solidarietà ed un rinnovato rapporto fideistico tra i membri.

Infatti, i partiti, in seguito ad una progressiva assimilazione al modello del mercato, si sono trasformati in imprese politiche, lasciando ad altre organizzazioni l'onere di rappresentare gli interessi dei cittadini. Il principio della legittimità viene così sostituito da quello della competenza tecnica.

⁵⁹ Il FPO nelle elezioni del 1999 ottenne il 27% dei voti

⁶⁰ Definizione di Otto Kirchheimer del 1966; S.B. Wolinetz, *Beyond the Catch All Party*, Oxford University, edit by J.Linz and J.Montero, 2002.

⁶¹ D. Ilari, *La deriva populista delle democrazie occidentali*, Editori youcanprint, 2014.

Al riguardo, Mongardini⁶², nella sua opera intitolata *Il futuro della politica*, individua quattro indicatori che mostrano la crescente disaffezione verso i partiti nell'ultima decade del XX secolo.

In particolare:

- disorientamento nell'individuazione del centro del sistema politico, in quanto il partito non costituisce più un asse di equilibrio;
- crescente volatilità e dell'elettorato non più fidelizzato ai partiti;
- maggiore sfiducia nei confronti delle istituzioni che determina un aumento dell'astensionismo;
- rivalutazione della società civile, che ha maggiore aderenza con le esigenze dei cittadini⁶³

Per una maggiore comprensione del mutamento socio-politico post Guerra Fredda, va sottolineato un altro fattore determinante: la fine del cospicuo sostegno economico ai partiti proveniente dai due blocchi contrapposti⁶⁴.

Nei primi anni '90, infatti, il cambio degli assetti internazionali, ha imposto ai partiti politici la ricerca di nuove forme di sostentamento, anche illecite, per mantenere gli elevati standard derivanti dai costi della politica. In tale contesto, la riscossione di tangenti per la concessione di appalti pubblici è stata individuata come una delle alternative più agili per dare nuova linfa alle casse dei partiti. In particolare, nei Paesi del Sud Europa⁶⁵, si viene solidificando un sistema di corruzione sistemica del quale si avvantaggia anche il mondo imprenditoriale, ma che, di fatto, apre le porte alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Le dimensioni del fenomeno implicano un intervento del potere giudiziario, sempre più indipendente da quello politico e, quindi, la rivelazione di scandali, enfatizzati dai mezzi di pubblica diffusione.

⁶² C. Mongardini è un professore e scienziato politico italiano del XX e del XXI secolo

⁶³ C. Mongardini, *Il futuro della Politica*, Roma, Franco Angeli editori, 1995.

⁶⁴ Sostegno economico concesso dagli Stati Uniti e l'URSS ai partiti affiliati, nel tentativo di alterarne dall'interno l'asse gravitazionale dei singoli Paesi europei

⁶⁵ Italia, Spagna, Portogallo e Francia

In particolare, in Italia esplose il caso “Mani Pulite” che, di fatto, disarticolò l’asse Democrazia Cristiana – Partito Socialista Italiano. Contemporaneamente, in Spagna, vengono alla luce una serie di scandali politici, uno tra tutti il caso *Filesa*. Lo stesso accade in Francia, dove, il partito “gaullista”, facente capo al sindaco di Parigi Jacques Chirac, viene coinvolto, nel 1995, in uno scandalo connesso al pagamento di contributi in favore di “falsi” impiegati del Comune di Parigi.

Questi scandali evidenziano la collusione esistente tra i diversi attori dell’arena politica in maniera trasversale: In Italia, ad esempio, nascerà lo slogan semplicistico *Tutti corrotti!*⁶⁶. Se da un lato la lotta alla corruzione si converte in uno dei temi centrali nel dibattito politico dei Paesi maggiormente coinvolti dagli scandali, dall’altro la stessa si trasforma in uno strumento per attrarre consensi, spesso anche da parte di coloro che ne sono coinvolti, aumentando la confusione, nonché innescando un processo di delegittimazione delle istituzioni (specialmente nei confronti del potere giudiziario). La progressiva sfiducia nelle istituzioni crea l’“humus” ideale per l’insorgenza di istanze populiste, le quali, grazie anche alla diffusione della rete telematica riescono a coagularsi, reclamando un rapporto più diretto tra rappresentanti e rappresentati.

⁶⁶ Espressione utilizzata dalla Lega Nord in seguito agli scandali del 1992

2.3 La perdita di sovranità nazionale nell'UE

Un ulteriore fattore determinante per la nascita del populismo europeo contemporaneo è rappresentato dalla continua perdita di potere sia in ambito fiscale che monetario da parte dei Paesi aderenti all'UE. A tal riguardo, Samuel N. Eisenstadt⁶⁷, ha individuato nell'erosione della sovranità nazionale una tra le cause determinative nella nascita del populismo contemporaneo. Per il sociologo israeliano, quest'ultima «ha subito una de-costruzione che ha messo in discussione lo Stato-Nazione Westfaliano»⁶⁸. Infatti, la deregolamentazione dei rapporti internazionali ha fatto sì che, con il passare degli anni, che gli accordi e le convenzioni tra gli Stati, che inizialmente disciplinavano esclusivamente le politiche economiche e strategiche dei Paesi, si trasformassero, in maniera sempre più invasiva, nelle fonti primarie da cui dipendeva l'operato dei governi.

Tale processo ha subito un'accelerazione, in particolare nel settore economico, dovuta alla crescente globalizzazione. Quest'ultima, è ritenuta «responsabile della trasformazione delle strutture e dei modi di funzionamento delle economie occidentali⁶⁹». Infatti, l'internazionalizzazione degli scambi, la crescente interdipendenza delle economie nazionali e la creazione di organizzazioni, come il Fondo monetario internazionale (FMI) o l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), hanno portato alla costituzione di un ordine sovranazionale, riducendo notevolmente i margini di azione dei singoli Stati in ambito fiscale, alimentando critiche da parte dei movimenti populistici⁷⁰. Il deficit normativo su scala globale ha acuito

⁶⁷ S. Eisenstadt è un sociologo e accademico israeliano di origine polacca

⁶⁸ S. Eisenstadt, *European Civilization in a Comparative Perspective*, Norwegian University press, 1987.

⁶⁹ G.J. Mulgan, *Politics in an Antipolitical Age*, Cambridge, Polity press, 1994.

⁷⁰ In un discorso pronunciato il primo maggio 1998, Jean Marie Le Pen affermava che «la nuova schiavitù odierna è il nuovo ordine mondiale, e i nuovi negrieri sono i capi della finanza internazionale che aspirano alla distruzione delle Nazioni»

l'insorgere di situazioni di disegualianza economica e di rilevanza del peso specifico politico dei singoli Stati.

In particolare, a livello europeo, il processo d'integrazione ha alterato le competenze dei membri dell'Unione, generando un malcontento generalizzato in ambito UE dovuto sia a cause economiche sia a motivazioni strategico-politiche.

Sotto il profilo economico e finanziario, in Europa, prima dell'anno 1992, ancora coesistevano le diverse valute nazionali e ogni Paese seguiva la propria politica monetaria regolata dalla Banca Centrale Nazionale. In seguito, la creazione di una moneta unica europea ha imposto la formulazione di norme condivise, volte a regolarne il funzionamento, ed una gestione centralizzata che ha sottratto agli Stati la propria autonomia in politica monetaria. Questa privazione, seppur voluta dagli stessi Stati, ha implicato che la BCE, acquisisse un potere enorme nei confronti dei governi nazionali ed ha trasformato le Banche Centrali Nazionali in succursali dipendenti da Francoforte.

Inoltre, gli Stati nazionali hanno visto restringersi sensibilmente la propria libertà di manovra anche in ambito fiscale. Infatti, a partite dalla ratifica del Trattato di Maastricht che sanciva la nascita dell'UEM, è stato richiesto agli Stati il rispetto di determinati parametri⁷¹. Questi criteri, chiamati di convergenza, essendo unicamente di tipo nominale, non tenevano affatto conto della *reale* situazione dei Paesi, disposti a qualsiasi sacrificio pur di entrare a far parte della UEM. Il rispetto dei vincoli ha provocato un elevato prezzo sociale con gravi ricadute nei settori dell'occupazione, educazione, sanità ed efficienza delle infrastrutture, nonché un'intensificazione della pressione fiscale. In particolar modo, la configurazione marcatamente tecnocratica e burocratica data ad alcune delle istituzioni europee (BCE e la Commissione), unitamente alle politiche di austerità imposte per il rispetto dei parametri, hanno acuito la disaffezione dell'opinione pubblica.

⁷¹ Tra questi era richiesto un rapporto deficit/PIL inferiore al 3%, un rapporto debito pubblico/PIB non superiore al 60%; e un tasso d'inflazione entro l'1.5 e tasso d'interesse a lungo termine inferiore a 2 punti rispetto alla media dei tre Stati membri più virtuosi

L'insorgere della crisi economica americana, ha imposto all'UE un incremento del regime di austerità per evitare il default di alcuni Stati membri, intensificando il controllo da parte di Bruxelles. A tal riguardo, nel 2010 gli Stati dell'UE hanno ratificato il Trattato sulla Stabilità, coordinamento e governance nell'UEM (Fiscal Compact)⁷². La firma di tale trattato ha imposto:

- la riduzione al 60% del debito pubblico, nell'arco di 20 anni, per i Paesi membri aventi un debito eccedente, con drastiche conseguenze di tagli nel settore della spesa pubblica;
- l'inserimento del pareggio di bilancio strutturale (deficit 0%) da inserire come presupposto di rilevanza costituzionale da parte dei Paesi firmatari. Questa direttiva comunitaria è considerata l'emblema dell'erosione della sovranità nazionale⁷³.

Negli anni a seguire sono stati approvati dalle istituzioni europee una serie di regolamenti⁷⁴ per rafforzare l'incidenza dell'Unione sui singoli Stati.

D'altro canto, sotto il profilo politico-strategico, la UEM si è trovata di fronte ad un bivio: rafforzare l'Unione politica-economica e culturale degli Stati fondatori o prediligere l'ampliamento dell'Unione stessa. La prima opzione avrebbe colmato il gap economico esistente tra i diversi Stati dell'UEM e permesso la messa in atto di politiche d'integrazione in modo da sviluppare un sentimento europeo. Inoltre vi sarebbe stato un maggiore controllo

⁷² Si tratta di un accordo internazionale che ha coinvolto 25 dei 27 Stati membri dell'UE, ad eccezione della Gran Bretagna e della Repubblica Ceca

⁷³ http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/index_it.htm

⁷⁴ Six Pack che stabilisce: l'obbligo da parte degli Stati membri di raggiungere il pareggio di bilancio con una crescita annua dello 0,5%; l'obbligo per i Paesi il cui debito supera il 60% del PIL di adottare misure per ridurlo ad un ritmo soddisfacente, nella misura di almeno 1/20 della eccedenza rispetto alla soglia del 60%, calcolata nel corso degli ultimi tre anni; un semi-automatismo delle procedure per l'irrogazione delle sanzioni per i Paesi che violano le regole del Patto

Il two Pack: una proposta di regolamento sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che affrontano o sono minacciati da serie difficoltà per la propria stabilità finanziaria nell'eurozona; una proposta di regolamento recante disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei progetti di bilancio e per assicurare la correzione dei disavanzi eccessivi degli Stati membri nell'eurozona

centralizzato da parte dell'Unione anche a livello politico. Contrariamente, la seconda opzione, consentendo l'ingresso di nuovi Paesi nell'UEM, avrebbe permesso di ingrandire la zona economica europea ed il mercato comunitario, accrescendo così il peso specifico internazionale dell'UE. Inoltre si sarebbe creata una zona cuscinetto tra l'Europa e Mosca.

Gli Stati membri, optando per la seconda via, hanno permesso l'ingresso nell'UEM ai Paesi del Nord Europa, nel 1995⁷⁵, e, successivamente, nel 2004⁷⁶, agli Stati dell'Est Europa. Quest'ultima annessione, caratterizzata dall'ingresso di economie molto più deboli e culture differenti rispetto a quelle dei membri fondatori, ha di fatto sancito la fine di una reale opzione politica europea ed ha sostanzialmente compromesso la possibilità di dar vita ad un'Unione dei popoli. La priorità economica data all'Unione si è rivelata penalizzante anche dal punto di vista culturale, acutizzando le sempre maggiori differenze tra i Paesi membri.

2.4 La crisi economica

La connotazione marcatamente economica dell'UEM, ha provocato una vulnerabilità dell'Unione stessa che, non potendo contare su solide fondamenta politico-culturali, è stata esposta alle risultanze dell'andamento dei mercati e imbrigliata nel raggiungimento dei traguardi economici imposti.

La crisi economica scoppiata negli Stati Uniti nel 2007⁷⁷ ha determinato, in Europa, una drastica diminuzione della domanda globale, un aumento generale della disoccupazione e un abbassamento dei salari. La situazione comunitaria è mutata radicalmente. Mentre nel periodo pre-crisi gli Stati dell'Unione

⁷⁵ Austria, Finlandia e Svezia

⁷⁶ Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria

⁷⁷ Scoppiata negli Stati Uniti d'America nel 2007 a causa di una crisi del mercato immobiliare manifestatasi con lo scoppio della bolla immobiliare che ha generato una crisi finanziaria mondiale

godevano di una crescita annua positiva del PIL, anche se controllata, con l'insorgere della crisi, i tassi annui di crescita si sono ridotti drasticamente. La Germania, ad esempio, che nel 2006 e nel 2007 aveva ottenuto una crescita annua intorno al 3%, ha registrato, nel 2009, un calo sensibile con un picco negativo del 5,6%. Anche l'Italia, nello stesso anno, ha segnato una crescita negativa intorno al 5,5%⁷⁸.

Le principali ricadute della crisi del 2007 si sono manifestate in direzione di quei Paesi con croniche fragilità strutturali, rendendo necessaria la concessione di pacchetti di aiuti finalizzati a risanare le economie. Gli Stati che hanno beneficiato degli aiuti sono Grecia⁷⁹, Irlanda⁸⁰, Portogallo⁸¹, Spagna⁸² e Cipro⁸³. Questi, prima di accedere ai fondi provenienti dai membri dell'Unione e dal Fondo monetario internazionale, hanno dovuto sottoscrivere un *Memorandum* molto dettagliato. L'autonomia fiscale di questi Stati è stata ulteriormente limitata dalla presenza della *troika*, organismo di controllo costituito da rappresentanti della Commissione Europea, della BCE e del FMI, incaricata di verificare la corretta applicazione del *Memorandum* per la consegna degli aiuti. L'eventualità di contagio della crisi, specie in direzione di membri aventi economie più rilevanti nel contesto continentale, come la Spagna e l'Italia, ha portato alla definizione di un fondo europeo per la stabilità finanziaria della zona euro, il Meccanismo Europeo di Stabilità⁸⁴, attivo da luglio 2012.

Attualmente, le prospettive di crescita europee sono inferiori alle aspettative. Il tasso di disoccupazione, specialmente nei Paesi mediterranei, suscita

⁷⁸ Dati presi dal sito web www.datosmacro.com/

⁷⁹ La Grecia ha ricevuto un pacchetto di aiuti nel 2010 di 110 miliardi di euro e ha ricevuto un altro pacchetto di aiuti di 130 miliardi nel 2012

⁸⁰ L'Irlanda ha ricevuto un pacchetto di aiuti di 85 miliardi di euro nel 2010

⁸¹ Il Portogallo ha ricevuto un pacchetto di aiuti di 78 miliardi di euro nel 2011

⁸² La Spagna ha ricevuto un pacchetto di aiuti di 40 miliardi di euro per risanare il proprio sistema bancario nel 2012

⁸³ Cipro ha ricevuto un pacchetto di aiuti di 10 miliardi di euro, principalmente per risanare il proprio sistema bancario, nel 2013

⁸⁴ Il MES è attivo da luglio 2012 con una capacità di oltre 650 miliardi di euro

preoccupazione per quanto riguarda la coesione e la sicurezza sociale. Il nodo centrale, tuttavia, è costituito dal rischio di una perdita di controllo degli Stati nella gestione di questioni politiche rilevanti in ambito nazionale e, quindi, da una carenza di legittimazione democratica verso il proprio elettorato. Ovviamente, nei periodi di crisi emerge sfiducia verso il processo di integrazione, i cui benefici non sono facilmente percepibili nel breve termine, ma al contrario, sembrano costituire un sacrificio poco giustificabile. L'opinione pubblica dei diversi Paesi, soprattutto di quelli che più si sono visti danneggiati dalla crisi economica, ha finito per attribuire all'UE la responsabilità delle politiche fiscali statali austere, con gravi effetti sugli strati meno abbienti della popolazione. L'acutizzarsi della questione Grecia, nell'estate del 2015, è emblematica in tal senso.

Questi fattori hanno generato un crescente malessere all'interno dei diversi Paesi membri, favorendo l'ascesa dei movimenti populistici che hanno polarizzato il dissenso verso la classe politica dirigente accusata della stagnazione economica e delle negative ripercussioni sociali della crisi. Nel descrivere questo processo Robert Jackman e Karin Volpert⁸⁵ hanno affermato che «elevati tassi aggregati di disoccupazione comportano risultati economici mediocri, che forniscono un contesto particolarmente favorevole alle crociate politiche valorizzate dall'estrema destra».⁸⁶

⁸⁵ R. Jackman e K. Volpert sono due scienziati politici inglesi del XX secolo

⁸⁶ R. Jackman e K. Volpert, *Conditions favouring Parties of the Extreme Right of Western Europe*, British Journal of Political Science, 1996.

2.5 Immigrazione

Un fattore aggiuntivo destabilizzante per gli equilibri europei è connesso alla intensificazione dell'immigrazione clandestina su vasta scala. Il fenomeno, iniziato gradualmente oltre venti anni fa, ha subito un'accelerazione a seguito dei conflitti in corso nel Medio Oriente, Nord Africa, Sahel e Corno d'Africa. A partire dagli anni 2000 gli arrivi sono aumentati vorticosamente, al punto che molti Stati europei hanno dichiarato di aver esaurito la propria capacità di accoglienza e di aver problemi con la gestione dei flussi migratori. Le oggettive problematiche connesse al difficile processo d'integrazione generano, in alcuni settori della popolazione, la percezione che l'immigrato assorba le già scarse risorse a scapito del residente (aumento della spesa pubblica, diminuzione delle opportunità di lavoro, aumento della micro-criminalità). La questione, in effetti, è molto più complessa, ma è diventata uno dei punti chiave dei programmi delle formazioni populiste, specie per quelle riconducibili alla "destra", ed originando, non di rado, episodi di razzismo. L'intensificarsi della crisi economica, ovviamente, ha acuito tali tensioni, ostacolando ulteriormente gli sforzi di integrazione.

In particolare, dopo la deflagrazione del conflitto interno in Libia (2010-2011), gli sbarchi si sono intensificati, creando una situazione ai limiti della sostenibilità. L'UE ancora non è riuscita ad individuare una concreta strategia comune per risolvere la questione e sono i singoli Stati a dover affrontare il problema immigrazione. Nel giugno del 2015, alcuni Paesi dell'Unione, come la Francia e l'Ungheria hanno deciso di chiudere le frontiere agli immigrati per cercare di non perdere una buona parte del proprio elettorato. Tali provvedimenti implicano una violazione degli accordi di Schengen che sanciscono la libera circolazione di persone all'interno dei Paesi contraenti, mettendo particolarmente in difficoltà quegli Stati geograficamente più coinvolti dal fenomeno. Anche l'Inghilterra e la Svizzera hanno aumentato i controlli alle frontiere.

In Italia, ad esempio, l'arrivo giornaliero di barconi carichi di immigrati è stato uno dei fattori determinanti della crescita del consenso della Lega Nord che, nel maggio 2015, attraeva il 14/15% dell'elettorato. Il fenomeno in questione è suscettibile, nel breve termine, di funzionare da innesco per l'insorgere di tensioni sociali proprio da parte di quei settori maggiormente permeabili ai richiami delle formazioni populiste.

2.6 I movimenti populistici di oggi

Il degrado della situazione economica globale e la delegittimazione politica dei partiti di massa a seguito della dilagante corruzione hanno favorito l'emergere di nuovi soggetti politici alternativi. In particolare, nella prima decade del 2000, è aumentata l'incidenza delle formazioni populiste, che stanno ottenendo significativi successi elettorali⁸⁷. Prima di procedere all'analisi dei nuovi attori politici dei principali Paesi europei è necessario tener presente che, a prescindere dalla collocazione politica, l'obiettivo comune di tali movimenti consiste nel condurre un attacco frontale al potere dominante, facendo leva su valori antagonisti alla partitocrazia.

A tal ragione, in Grecia, dopo la vittoria di SYRIZA, partito tendenzialmente di sinistra, Alexis Tsipras, leader del movimento, ha trovato un accordo con il partito di estrema destra dei Greci Indipendenti⁸⁸, guidato da Kammegos per la formazione del governo. Questo trova giustificazione in quanto entrambe le formazioni includono nei propri programmi una spietata opposizione ai burocrati europei e ai partiti nazionali.

⁸⁷ Nel 2015, saranno dieci i Paesi interessati da processi elettorali, il cui risultato potrebbe avere incidenze significative sulle sorti comunitarie. Gli Stati sono: Grecia, Spagna, Francia, Olanda, Finlandia, Estonia, Polonia, Danimarca, Portogallo e Gran Bretagna

⁸⁸ partito politico greco di destra con orientamento euroscettico

Inoltre, sempre nella Repubblica Ellenica, si sta rafforzando un altro movimento antisistemico di estrema destra, Alba Dorata⁸⁹, che vede nel nazionalismo lo strumento più adatto alla lotta contro la partitocrazia. Tale movimento inserisce tra gli obiettivi del proprio programma l'uscita del paese dall'Unione Europea e il contrasto «ai poteri occulti internazionali che opprimono il popolo greco»⁹⁰.

D'altro canto, osservando la situazione spagnola, con la nascita di Podemos il 17 gennaio 2014, movimento populista antieuropeista, e con la crescita esponenziale di Ciudadanos la situazione interna è cambiata profondamente. Infatti, nonostante non si sappia quale sia l'effettivo peso politico del movimento *antitica*, dato che, le elezioni nazionali si terranno a dicembre 2015, i sondaggi vedono il partito di Iglesias al terzo posto con il 17% dell'elettorato. Invece, per quanto riguarda Ciudadanos, fronte antieuropeista e di marca populista fondato a Barcellona nel 2006, è considerato la quarta forza del Paese con il 12%. L'incredibile seguito ottenuto in pochi anni da parte di questi nuovi movimenti ha generato diverse preoccupazioni per i due partiti cardine del Paese: il *Partido Popular* e il *Partido Socialista Obrero Español*, che hanno dovuto adeguarsi al nuovo modo di fare politica per cercare di riacquistare il consenso perduto.

In analogia con la situazione iberica, anche in Italia è possibile attribuire l'etichetta di populistici a due attori politici rilevanti. Il primo è rappresentato dalla Lega Nord, il cui leader Bossi, già nel '94, coalizzandosi con Forza Italia di Silvio Berlusconi, era riuscito ad ottenere la nomina di cinque ministri leghisti per la composizione del nuovo governo e la carica di Presidente della Camera⁹¹. Successivamente, gli scandali intervenuti all'interno della stessa

⁸⁹ Partito greco di estrema destra di orientamento nazionalista ed euroscettico

⁹⁰ Dimitris Dalakoglou, *Neo-Nazism and neoliberalism: A Few Comments on Violence in Athens At the Time of Crisis*, in "Working USA: The Journal of Labor and Society", volume 16, giugno 2013, pp. 283–292.

⁹¹ Roberto Maroni all'Interno nonché Vicepresidente del Consiglio; Giancarlo Pagliarini al Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica; Vito Gnuttì all'Industria, Commercio e Artigianato; Domenico Comino al Coordinamento delle politiche dell'Unione Europea; Francesco Speroni alle

formazione⁹² hanno determinato un cambio al vertice⁹³ ed un nuovo dinamismo politico, attualizzando il ruolo del movimento alle nuove tematiche sociali. Con l'arrivo del nuovo leader, Salvini, il partito si è trasformato da movimento secessionista-federalista, con una connotazione geografica definita, ad una vera e propria formazione nazionale, anti-europeista ed incentrata sul contrasto all'immigrazione. Grazie alla figura di Salvini, la Lega è riuscita ad ottenere il 14/15% dell'elettorato, come confermato dalle elezioni amministrative del maggio 2015.

Tuttavia, il fenomeno italiano più interessante, è rappresentato dal secondo attore in questione: il Movimento 5 Stelle. Tale partito, fondato da Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo nel 2009, attraverso l'uso di blog, siti web e comizi, ha avuto un ruolo pionieristico per lo sviluppo di forme di democrazia diretta antipartitocratica, in contrapposizione alla democrazia rappresentativa ed è stato oggetto di studio anche in ambito internazionale. In soli quattro anni di vita è riuscito ad ottenere il 25,5% dei voti nelle elezioni politiche del 2013⁹⁴.

Sebbene il fenomeno populista si determini con maggiore intensità negli Stati del Sud Europa, episodi analoghi si sono sviluppati anche nei Paesi del Nord. Ad esempio, in Francia è sorto uno tra i movimenti più rilevanti nell'ambito del populismo comunitario: il Fronte Nazionale che, nelle elezioni europee del 2014, si è consacrato come il primo partito di Francia con il 25% dei consensi, superando di oltre 4 punti l'UMP e di 10 punti il Partito Socialista. Il movimento, guidato da Marie Le Pen, ha certamente cavalcato l'onda di risentimento popolare che accomuna i diversi Paesi europei, miscelando sapientemente elementi di euro-scetticismo ad una forte componente

Riforme istituzionali; Irene Pivetti, Presidente della Camera dei Deputati e terza carica istituzionale dello Stato

⁹² Nel 2012 le procure di Milano, Napoli e Reggio Calabria aprirono alcune indagini giudiziarie sull'utilizzo dei fondi pubblici destinati alla Lega Nord. Furono coinvolti alcuni dirigenti e venne accusata anche la famiglia Bossi.

⁹³ Nel 2013 Salvini sostituisce Bossi diventando il nuovo segretario del Partito

⁹⁴ http://www.ilsole24ore.com/speciali/2013/elezioni/risultati/politiche/static/italia.shtml?refresh_ce=1

nazionalistica. Inoltre, il FN si è distinto per le proprie battaglie contro le caste politico-industriali corrotte, facendosi paladino di rivendicazioni autarchiche e protezionistiche, che contemplano l'uscita dall'Euro.

Altri esempi di tal genere sono riscontrabili in Germania con l'"Alternative für Deutschland"⁹⁵, in Polonia con lo "Sprawiedliwosc"⁹⁶, in Belgio con il movimento "Vlaams Belang"⁹⁷ e in Austria con il partito ultranazionalista "Freiheitliche Partei Österreichs"⁹⁸, fondato da Georg Haider⁹⁹.

Situazione più delicata per quanto concerne la Gran Bretagna dove, l'"United Kingdom Independence Party" (UKIP) di Nigel Farage, principale movimento nazionalista antieuropeista, sogna l'indipendenza dall'Unione. L'UKIP, che ha già superato alle europee del 2014 il Partito Conservatore dell'attuale premier David Cameron, si è imposto come il principale movimento euro-scettico britannico ed è confluito a Bruxelles nel gruppo *Europa della Libertà e della Democrazia*.

Esaminando i nuovi populismi, non si può non soffermarsi sul fenomeno ungherese del "Fidesz-KDNP"¹⁰⁰ che, alle elezioni del 2010, ha ottenuto la schiacciante maggioranza del 52,73%, conquistando due terzi dei seggi in Parlamento. L'ideologia a cui fa riferimento il suo leader, Viktor Orban, è rivolta a mostrare il fallimento del modello europeo post-nazionale, che non ha saputo garantire la stabilità economica e politica promessa. L'obiettivo di

⁹⁵ Partito politico tedesco fondato nel febbraio del 2013 da Bernd Lucke

⁹⁶ Partito politico polacco di destra d'ispirazione conservatrice ed euroscettica

⁹⁷ Partito politico della Comunità fiamminga del Belgio, di destra sociale e identitaria, che rivendica l'indipendenza delle Fiandre e una stretta regolamentazione dell'immigrazione

⁹⁸ Partito politico austriaco nazionalista

⁹⁹ Il FPÖ ha raggiunto oltre il 20% delle preferenze nelle elezioni nazionali del 2013. Il leader del FPÖ è solito denunciare il pericoloso centralismo dell'Unione Europea, i Trattati europei e il Patto di stabilità, in quanto sostiene che la condivisione del debito con altri paesi sia in contrasto con l'idea stessa di diritto. L'Europa, secondo Haider, deve vivere sulla molteplicità delle culture, degli idiomi e dei popoli che ne fanno parte; deve abbandonare l'esperimento fallito della moneta unica ed erigere un'unione delle destre nazionaliste europee.

¹⁰⁰ Partito politico ungherese conservatore e nazionalista. Orban, leader del partito è al potere dal 2010

Orban consiste nel concentrare il potere nelle mani dello Stato per migliorare la posizione di Budapest nel processo inevitabile di apertura verso la Russia. Il raggiungimento del citato traguardo per il Fidesz è in netto contrasto con gli ideali liberisti di Bruxelles ma, la condanna dei suoi metodi da parte dell'Europa, non fa che alimentare la crescita del suo consenso interno, anche se risulta poco verosimile che l'Ungheria possa effettivamente uscire dall'Unione Europea in considerazione della forte dipendenza economica. Peculiare è stata la dichiarazione del presidente Orban che, nell'estate del 2015, ha annunciato la costruzione di un muro lungo la frontiera con la Serbia, per un tracciato di 175 chilometri, al fine di bloccare il flusso crescente di migranti lungo la cosiddetta "Rotta dei Balcani" verso l'Europa occidentale¹⁰¹.

Dall'analisi di quanto sopra descritto ne deriva che l'affermazione diffusa delle formazioni anti-europeiste nei singoli contesti nazionali potrebbe, su scala continentale, avere incidenze negative sul processo d'integrazione. Tale minaccia rischia di assumere concretezza specie in presenza di un effetto domino, anche dovuto all'incidenza di fattori esterni quali l'intensificazione del processo migratorio o la destabilizzazione dell'area medio-orientale.

¹⁰¹ Sulla base di stime ufficiali di Budapest, nel 2014 tale flusso ha coinvolto oltre 50 mila persone

IL CASO DI PODEMOS

3.1 La situazione spagnola e i primi movimenti di protesta

La storia moderna della Spagna ha inizio nel 1982 con la presa del potere da parte dei socialisti. Il Partido Socialista Obrero Espanol (PSOE), sotto la leadership di Felipe Gonzalez, ha governato il Paese per quattordici anni, fino al 1996, anno in cui il Partido Popular (Pp), facente capo a José Maria Aznar, è riuscito ad imporsi nelle consultazioni politiche¹⁰². I due grandi partiti, nonostante posizioni ideologiche opposte, per quanto concerne le linee strategiche di politica interna ed internazionale, hanno seguito obiettivi non troppo dissimili, incentrati su modernizzazione dell'economia, attualizzazione delle infrastrutture e migliore efficienza dei servizi pubblici. Al riguardo, Guy Hermet¹⁰³ ha affermato che «il contesto politico, economico e sociale della Spagna cambia poco con il passaggio dei socialisti all'opposizione e l'arrivo al potere della destra»¹⁰⁴.

L'avvento della democrazia in Spagna ha coinciso con un periodo di forte crescita economica, suggellato da due eventi mondiali: l'Expo di Siviglia (1992) e le Olimpiadi di Barcellona (1992). In questi anni (1994 - 2007)¹⁰⁵ la disoccupazione ha registrato una forte contrazione, le esportazioni sono cresciute in maniera considerevole e gli aiuti provenienti da Bruxelles hanno

¹⁰² <http://www.ine.es/>

¹⁰³ G. Hermet è un politologo francese del XX secolo

¹⁰⁴ G. Hermet, *Les partis politiques en Europe de l'Ouest*, Paris, Economica, 1997.

¹⁰⁵ www.datosmacro.es

consentito di colmare il "gap" esistente con i “grandi” Paesi comunitari¹⁰⁶. In considerazione di ciò, nel 2002, sotto il governo Aznar, i mass media internazionali hanno descritto tale sviluppo come il *miracolo spagnolo*.

Si deve tenere presente che, in Spagna, a partire dal 2001, si è determinata una forte capitalizzazione, specie nel settore immobiliare. Il considerevole aumento delle domande ha prodotto una lievitazione costante dei prezzi delle abitazioni che hanno subito rialzi anche quotidiani. Per citare un esempio concreto, il prezzo al metro quadro di un immobile, a partire dal 2002 era aumentato mediamente del 12% l'anno, con picchi del 18% prima dello scoppio della bolla immobiliare¹⁰⁷. Famiglie e imprese spagnole, a costo di indebitarsi, avevano acquistato immobili che, in uno spazio temporale limitato, hanno subito un incremento di valore cospicuo. Tale fenomeno ha determinato, da un lato, un incremento esponenziale del debito privato spagnolo¹⁰⁸, dall'altro maggiori introiti per lo Stato¹⁰⁹, che sono stati reinvestiti in infrastrutture e opere pubbliche, come autostrade, ferrovia ad alta velocità ed aeroporti¹¹⁰.

Le banche, per aumentare la propria clientela, concedevano prestiti senza chiedere specifiche garanzie. Nel 2006, all'apice della bolla immobiliare in Spagna, si sono costruite più case che nei corrispondenti mercati francese, italiano e tedesco, con conseguente lievitazione dei prezzi rispetto agli standard continentali¹¹¹.

¹⁰⁶ L'apice storico per l'economia spagnola è raggiunto nel 2006: la disoccupazione era scesa sotto al 9%, il debito pubblico si era attestato intorno al 36% (ampiamente sotto i parametri di Maastricht) e lo spread non superava il 40%

¹⁰⁷<http://www.idealista.com/news/inmobiliario/2012/01/09/379053-cuanto-ha-subido-en-los-ultimos-26-anos-el-precio-de-la-vivienda-nueva-en-tu-ciudad-tabla>

¹⁰⁸ Nel 2007 il tasso di indebitamento dei cittadini spagnoli in proporzione al reddito disponibile era del 115 per cento. L'indebitamento privato di imprese, banche e famiglie era passato dal 130 per cento del 2000 al 210 per cento del 2009. www.datosmacro.es

¹⁰⁹ Ad esempio nel 2007 nelle casse pubbliche sono entrati 150.000 milioni di euro in più rispetto al 2001 <http://www.ine.es/>

¹¹⁰ L'episodio più famoso è la costruzione dell'aeroporto di Catellòn, dove non è mai atterrato un aereo

¹¹¹ E.Riobò, *La cara oculta de Pablo Iglesias*, Madrid, Safekat S.L., 2014.

Tuttavia, quando a seguito del fallimento della Lehmans Brothers ed al successivo propagarsi della crisi economica negli USA, la Bce ha deciso di alzare il tasso d'interesse per evitare il contagio, questo improvviso cambio di rotta, unitamente alle ricadute degli effetti negativi della crisi americana, hanno determinato ripercussioni gravi sul mercato spagnolo. In particolare, la disoccupazione è cresciuta sensibilmente e il debito pubblico e lo spread sono saliti alle stelle¹¹².

La Spagna, infatti, durante il ciclo economico positivo, non aveva portato a termine le riforme strutturali necessarie per affrontare un'eventuale crisi.

Il governo Zapatero¹¹³, nel 2008, sottovalutandone la gravità, aveva cercato di salvare l'economia spagnola promuovendo politiche espansive nel tentativo di emulare la crescita degli anni precedenti. Pertanto, erano stati elargiti ulteriori finanziamenti ai municipi, concessi nuovi incentivi per la costruzione di opere pubbliche e rivolti inviti alla cittadinanza per elevare il livello dei consumi. L'inevitabile deflagrazione della bolla immobiliare ha inciso, in maniera sensibile, sui bilanci delle famiglie, e, in considerazione del pieno coinvolgimento delle banche nella concessione dei mutui, si è ripercosso negativamente sull'intero sistema bancario¹¹⁴. Da parte governativa, per evitare il default, si è ricorso all'utilizzo dei fondi pubblici nel tentativo di salvare gli istituti di credito¹¹⁵ e, contestualmente, Madrid è stata costretta a chiedere il sostegno delle istituzioni internazionali. Nel 2012, la sigla di un accordo tra la Commissione europea e la Spagna, ha disposto che l'accesso ai fondi dei pacchetti d'aiuto della Bce e del Fmi fosse subordinato alla supervisione da parte di Bruxelles, limitando sostanzialmente l'autonomia decisionale dell'esecutivo spagnolo. Inoltre, a garanzia dell'erogazione dei fondi diretti al

¹¹² www.datosmacro.es

¹¹³ Zapatero è salito al potere nel 2004 ed ha dato le dimissioni nel 2011

¹¹⁴ J.Muller, Podemos. *Decostruyendo a Pablo Iglesias*, Bilbao, Deusto, 2014.

¹¹⁵ <http://www.finance2.it/> Uno studio del Fmi del 2014 mostra che la Spagna negli ultimi sei anni ha dovuto spendere 62 miliardi di euro per salvare le proprie banche. Ad esempio la Bankia ha ricevuto 23 miliardi di euro e la Catalunya Banc 13

salvataggio del sistema bancario, nel 2012 la Spagna ha dovuto sottoscrivere un *Memorandum*, dove si impegnava a portare a compimento riforme strutturali e politiche di austerità tali da risanare l'economia nazionale. Nel documento venivano specificati espressamente gli obiettivi di contenimento del tetto massimo del deficit per gli anni successivi: (6,3% in 2012, 4,5% in 2013 y 2,8% in 2014)¹¹⁶, traguardi, peraltro, non realizzati.

Inoltre il Memorandum includeva:

- la realizzazione di un sistema di tributi in linea col processo di consolidamento fiscale che consentisse maggiore sostegno alla crescita economica, con la possibilità di un aumento dell'Iva;
- il taglio degli sgravi fiscali per l'acquisto di abitazioni;
- l'adozione di riforme strutturali sul mercato del lavoro con misure specifiche per la creazione di impiego.

Per effetto del default interno, il primo ministro Zapatero, nel 2011, è stato costretto a dimettersi favorendo l'ascesa al potere del popolare Mariano Rajoy. L'attuale premier spagnolo, cercando di risanare l'economia, ha optato per misure d'*austerità*, aumentando le tasse e riducendo la spesa pubblica¹¹⁷. Ma, la situazione interna, dato l'enorme indebitamento privato, è peggiorata ulteriormente. L'Iva ha registrato una ascesa dal 18% al 21%, la disoccupazione è aumentata e molti giovani hanno abbandonato gli studi alla ricerca di lavoro per garantire la sopravvivenza delle proprie famiglie. In conseguenza di ciò, in pochi anni, si è arrivati a registrare un tasso di disoccupazione del 54% tra gli under 30¹¹⁸. Il fenomeno della disoccupazione giovanile, superata solamente da quella greca, ha acuito il clima di totale sfiducia nei confronti delle istituzioni.

¹¹⁶ www.datosmacro.es

¹¹⁷Tra i diversi provvedimenti statali vi è stata anche l'approvazione della *legge canaglia* che ha privato oltre 260 mila anziani dell'assistenza sanitaria

¹¹⁸ www.datosmacro.es (Maggio 2014)

La criticità della situazione sopra descritta ha generato una sensibile crescita del risentimento popolare con manifestazioni spontanee contro il governo Rajoy, accusato di dirigere i fondi disponibili al salvataggio delle banche, a scapito dell'istruzione, del sistema sanitario e dei servizi pubblici.

Inoltre, l'affiorare di eclatanti casi di corruzione, che hanno coinvolto indistintamente il Psoe ed il Pp, a testimonianza di un sistema deviato trasversale, hanno rafforzato l'indignazione popolare.

A dimostrazione di ciò, nel 2002, durante il potere Aznar, molti esponenti del Pp sono stati accusati di frode fiscale, riciclaggio, fondi neri e finanziamenti illeciti. In particolare, il ministro dell'Ambiente del governo Aznar, veniva condannato per la vicenda di *Palma Arena* e l'ex tesoriere del Pp, Luis Bàrcenas, è rimasto in carcere fino a gennaio 2015 per frode. Per quanto riguarda il Psoe, negli anni '90, il partito è stato coinvolto in una serie di scandali: il caso più noto è il *FILESA*, nome dell'azienda che dal 1988 canalizzava fondi di oscura provenienza in direzione dei socialisti. Episodi di questo genere sono proseguiti fino ai nostri giorni.¹¹⁹

Tale situazione non ha fatto altro che favorire la nascita di movimenti di protesta popolari. Già nei primi anni 2000 erano sorti alcuni movimenti come la *Plataforma por una Vivienda Digna* (2004) e la *Plataforma de Afectados por la Hipoteca - Pah -* (2009) che reclamavano l'applicazione dell'art. 47 della Costituzione spagnola secondo cui «tutti gli spagnoli hanno diritto a godere di un alloggio degno e adeguato»¹²⁰. Queste formazioni si battevano contro la legge 1/2000, del 7 gennaio, di *enjuiciamiento Civil* che, in caso di insolvenza, dispone che lo stipulante del mutuo non solo perde l'abitazione, ma rimane vincolato al pagamento delle rate. A causa di questa legge, tra il 2006 e il 2012,

¹¹⁹ Ad esempio nel 2013, Cristina Zapatero ed il marito Inaki Urdangarin sono stati accusati di appropriazione indebita; oppure nel gennaio 2015 è venuto alla luce lo scandalo de *las tarjetas negras*, carte di credito date in concessione ai consiglieri ed ai manager della "Caja Madrid", utilizzate per acquisti personali e cene in ristoranti di lusso. Nel consiglio dell'istituto bancario sedevano esponenti di tutti i grandi partiti spagnoli: Pp, PSOE e Izquierda Unida.

¹²⁰ Art. 47 Costituzione spagnola

oltre 420mila abitazioni sono tornate in possesso delle banche che avevano concesso i prestiti¹²¹. L'assurdità del provvedimento è così palese che la Pah, nel febbraio 2013 è riuscita a raggiungere rapidamente le 500 mila firme necessarie per la mozione di referendum abrogativo della legge, organizzando una grande manifestazione contro il governo Rajoy, che ha interessato oltre cinquanta città spagnole. Il governo, tuttavia, nonostante il ricorso al Tribunale di Giustizia dell'Ue che, nel 2012, aveva dichiarato illegale la legge ipotecaria spagnola, ancora oggi ha mantenuto in vigore il testo legislativo.

In questo quadro di malessere generalizzato, il 15 maggio del 2011 si è svolta la manifestazione popolare più importante della storia moderna spagnola presso la Puerta del Sol, nel cuore di Madrid. I dimostranti hanno adottato una strategia di riconquista dello spazio pubblico mediante presidi fissi nelle piazze metropolitane. L'occupazione della Puerta del Sol, centro vitale di Madrid e simbolo di tutta la Spagna, si è diffusa rapidamente grazie all'uso dei social network, e le diverse *acampadas* sono state replicate a Pamplona, Cordova, Valencia Barcellona e in altre città spagnole. Tale evento ha sancito la nascita del movimento degli *Indignados*¹²². Questi ultimi, attaccando la classe politica, i poteri finanziari e la privatizzazione dei servizi pubblici, reclamavano il rispetto dei propri diritti e una riforma fiscale in grado di garantire un reddito a tutti i cittadini spagnoli. La peculiarità del movimento è stata la grandissima presenza di giovani in piazza.

Il fenomeno degli *Indignados* è stato caratterizzato dalla spontaneità, con evidenti limiti strutturali e di organizzazione. Al riguardo, il famoso sociologo polacco Zigmunt Bauman¹²³, in una intervista al «Pais», ha definito il M-15 «un movimento emotivo e di reazione senza una vera e propria riflessione, quindi senza futuro, perché l'emozione è instabile e inappropriata per

¹²¹ J.Muller, Podemos. *Decostruyendo a Pablo Iglesias*, Bilbao, Deusto, 2014.

¹²² Il movimento degli *Indignados* è un movimento sociale di protesta nei confronti della classe dirigente spagnola del 15 Maggio 2011

¹²³ Z. Bauman è un filosofo e sociologo polacco del XX secolo

proteggere qualcosa di coerente e duraturo¹²⁴». A conferma di ciò, nel corso delle elezioni politiche del novembre del 2011, è stato il Partito popolare di Rajoy a conquistare la maggioranza.

Nonostante ciò, il M-15 ha gettato le basi per la nascita di un movimento che, in poco più di un anno, è riuscito a mettere in discussione il bipartitismo spagnolo: Podemos.

3.2 La nascita del movimento

La nascita di Podemos si basa su due eventi fondamentali: la manifestazione del 15 maggio 2011 presso la Puerta del Sol in Madrid e la pubblicazione del documento *Mover Ficha*¹²⁵, che costituisce il manifesto programmatico del movimento.

Quest'ultimo, redatto e firmato da un gruppo di intellettuali e uomini di spettacolo¹²⁶, contiene un'aspra critica nei confronti della classe politica spagnola ed è articolato su 10 punti, che ne compongono il programma vero e proprio¹²⁷:

- *recupero della sovranità nazionale perduta*. Si vuole dare voce ai cittadini «trasformando l'Europa dei burocrati nell'Europa dei popoli». In tale quadro, si propone l'abolizione della modifica dell'art. 135¹²⁸

¹²⁴ E.Riobò, *La cara oculta de Pablo Iglesias*, Madrid, Safekat S.L., 2014.

¹²⁵ Il documento è stato pubblicato per la prima volta il 14 gennaio del 2014

¹²⁶ Tra i firmatari del *Mover Ficha* vi sono ad esempio Juan Carlos Monedero (profesor CC. Política UCM), oggi uno tra i maggiore esponenti di Podemos, Alberto San Juan (actor), Marta Sibina (editrice della rivista *Café amb Llet*),ecc.

¹²⁷ Gli obbiettivi del documento *Mover Ficha* sono stati inseriti nel Programma ufficiale delle elezioni europee di Maggio 2014 di Podemos

¹²⁸ La modifica dell'art. 135 della Costituzione spagnola del settembre 2011 impone l'inserimento del pareggio di bilancio strutturale in Costituzione

della Costituzione spagnola. Per quanto riguarda i limiti imposti da Bruxelles in materia di debito pubblico, si ritiene necessario far decidere al popolo la «quota ritenuta legittima» del debito da estinguere.

- *democrazia reale*. Il documento *Mover Ficha* ribadisce che i cittadini devono essere essi stessi padroni del proprio destino. Per quanto concerne il complesso fenomeno delle autonomie, particolarmente sentito in Spagna, il movimento è favorevole a consentire lo svolgimento di referendum per l'indipendenza, con specifico riferimento alla Catalogna;
- *rispetto dei diritti dei lavoratori e lotta alla frode fiscale*;
- *tutela del diritto abitativo*. Il movimento riafferma il diritto di garantire un tetto alle singole famiglie, in considerazione delle drammatiche conseguenze innescate dalla bolla immobiliare spagnola.
- *ferma opposizione alla privatizzazione dei servizi pubblici* (educazione, sanità, giustizia, trasporti, ecc.);
- *rispetto dei diritti umani*, opponendosi a qualsiasi tipo di discriminazione sessuale, razziale o culturale.
- *introduzione di un modello "sostenibilità" economica* che preveda una riconversione ecologica dell'economia e la nazionalizzazione e socializzazione delle imprese energetiche e per la sovranità alimentare;
- *lotta intransigente alla xenofobia*;
- *forte opposizione alla partecipazione a missioni militari della Spagna nei diversi quadranti internazionali*. Il *Mover Ficha*, inoltre, si esprime in maniera ferma per l'uscita del Paese iberico dalla Nato;
- *democrazia diretta*, ciò fa riferimento al completo coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione del programma e nella selezione dei candidati¹²⁹.

Il 17 gennaio 2014, tre giorni dopo la pubblicazione del *Mover Ficha*, una presentazione ufficiale presso il Teatro de Barrio, nel quartiere di Lavapiés di

¹²⁹ <https://drive.google.com/file/d/0B7FJvjogUel3d2FjT195dnZFZFE/edit> documento "Mover Ficha"

Madrid, sancisce la nascita di Podemos. La maggioranza degli esponenti presenti aveva, sia partecipato alla manifestazione del 15 maggio 2011, sia militato in organizzazioni giovanili quali “ContraPoder”¹³⁰ e “Juventud Sin Futuro”¹³¹, o aveva maturato precedenti esperienze nel Partito comunista, Izquierda Unida o Izquierda Anticapitalista, formazione di ispirazione trotskista.

Alla presentazione ufficiale erano presenti Pablo Iglesias, Juan Carlos Monedero, Teresa Rodriguez, sindacalista di Ustea e militante di Izquierda Anticapitalista, Ignigo Errejon, analista, e Miguel Urbàn, militante e capolista di Izquierda Anticapitalista nelle elezioni generali del 2011 a Madrid. Nel corso della citata manifestazione, i leader del movimento si sono focalizzati, in primo luogo, sulla lotta ai burocrati e sul recupero della sovranità nazionale¹³².

L’incontro è terminato con la proclamazione di tre obiettivi da realizzare in vista della partecipazione alle elezioni europee del 25 maggio 2015:

- il raggiungimento di 50.000 seguaci sulla pagina web ufficiale della formazione¹³³;
- la collaborazione con altri movimenti di sinistra come Izquierda Unida, la Cup¹³⁴, Partido X¹³⁵, il Sindacato Andaluz de Trabajadores (Sat)e Anova¹³⁶;
- la partecipazione attiva per la selezione dei candidati e la scelta del programma per le europee di maggio 2014.

Grazie all’incredibile seguito suscitato dall’evento, i tre obiettivi sono stati ottenuti rapidamente e si è proceduto alla costituzione dei primi centri

¹³⁰ Movimento comunista e anticapitalista formatosi a Madrid nel 2006

¹³¹ E’ un’associazione formatasi nel 2011 a Madrid

¹³² A.Gilioli, *Noi e Podemos*, Roma, L’Espresso S.p.a., 2015.

¹³³ I promotori del progetto hanno dichiarato di aver ottenuto il numero richiesto in meno di 24 ore-M.Pucciarelli e G. Russo Spena; *Podemos*; Roma, Alegre, 2014.

¹³⁴ La Candidatura d’Unitat Popular (CUP) partito politico spagnolo di sinistra

¹³⁵ Partito X è un partito politico spagnolo di sinistra

¹³⁶ Partito politico di sinistra della Galizia

Podemos. Il movimento ha formalizzato la sua registrazione nel Registro dei Partiti Politici del ministero degli Interni spagnolo l'11 marzo 2014.

3.3 Il leader, Pablo Iglesias

Pablo Manuel Iglesias Turrión è nato a Madrid nel 1978 ed è la figura principale del movimento spagnolo Podemos. *El coleta*¹³⁷ si è laureato in Giurisprudenza nel 2001 e, successivamente, in Scienze Politiche presso l'università Complutense di Madrid. Ha lavorato come presentatore televisivo ed è stato docente presso la facoltà di Scienze Politiche nell'università Complutense di Madrid. Attualmente, ricopre il ruolo di Segretario generale di Podemos ed è deputato presso il Parlamento europeo.

Pablo Iglesias proviene da una famiglia politicamente orientata a sinistra e, fin da giovane ha fatto parte di organizzazioni studentesche di estrema sinistra. A 14 anni è entrato nella Unión de Juventudes Comunistas de España (Ujce) dove ha militato fino all'età di 21 anni. Inoltre, *el coleta* è stato portavoce del Consiglio esecutivo della Fundación Centro de Estudios Políticos y Sociales (Fundación Ceps), organizzazione politica e centro culturale di sinistra ed ha scritto diversi articoli per giornali e siti web di sinistra come Público, Kaosenlared, Diagonal y Rebelión¹³⁸.

Nel 1999 ha partecipato ad un progetto Erasmus a Bologna dove ha approfondito i suoi studi sulla sinistra Italiana, erede del più grande partito comunista d'Occidente. In Italia è venuto in contatto con il mondo dei centri sociali e dei disobbedienti, esperienza oggetto della sua tesi di dottorato incentrata sul confronto fra i movimenti antagonisti spagnoli e italiani¹³⁹.

¹³⁷ Soprannome attribuitogli dalla stampa spagnola

¹³⁸ P.Iglesias, *Disputar la democracia*, Madrid, Ediciones akal, 2014.

¹³⁹ J.Muller, Podemos. *Decostruyendo a Pablo Iglesias*, Bilbao, Deusto, 2014.

Nel 2003, Iglesias ha iniziato la carriera televisiva come presentatore del programma politico, intitolato *La Tuerka*, su canale *Tele K* che, a seguito dell'alto numero di ascolti, è emigrato su Canal 33, a maggiore diffusione. Grazie all'incessante seguito, gli è stato affidato il ruolo di conduttore televisivo del programma *Fort Apache*, sempre a marcata connotazione politica. Nel maggio 2013, ha preso parte in qualità di opinionista, al programma televisivo *El Gato al Agua* trasmesso su rete nazionale. Iglesias, inoltre, è stato opinionista ed ospite anche alle trasmissioni *El cascabel al gato* (13 Tv), *La Sexta Noche* (La Sexta), *Las Mañanas de Cuatro* e *24h Noche* (24 horas). Nell'ottobre 2013, l'attuale leader di Podemos è stato insignito del Premio «Enfocados», concesso dal dipartimento di Giornalismo e Comunicazione Audiovisiva della Università Carlos III di Madrid. In concomitanza con il successo televisivo, Pablo Iglesias, insieme ai suoi collaboratori dell'Università Complutense di Madrid ha iniziato a progettare la nascita di movimento sociale focalizzato su di una maggiore rappresentanza popolare¹⁴⁰.

L'attuale leader, pur non apparendo come firmatario del documento *Mover Ficha*, è stato uno dei principali promotori della sua compilazione, di fatto, manifesto programmatico di Podemos.

La sua incoronazione come leader è avvenuta il 17 gennaio 2014, presso il Teatro di Barrio nel quartiere di Lavapies, a Madrid. Iglesias, grazie alle sue capacità oratorie ed al suo carisma è divenuto il volto del movimento¹⁴¹ e, in soli quattro mesi di vita, ha consentito di ottenere 1.245.948 voti (quasi l'8% dell'elettorato) e 5 seggi.

Iglesias, nonostante il proprio bagaglio ideologico, continua a ritenere Podemos un movimento non appartenente all'asse destra/sinistra. Nei suoi discorsi utilizza spesso un linguaggio colto e fa riferimento sia ad autori europei quali Gramsci, Marx, Toni Negri, Spinelli, Pasolini e Bobbio, sia a personalità

¹⁴⁰ M.Pucciarelli e G. Russo Spena; *Podemos*; Roma, Alegre, 2014.

¹⁴¹ Alle elezioni europee del 2014 il simbolo di PODEMOS è stato sostituito dal volto di P. Iglesias

internazionali di spicco quali Ernesto Laclau, Evo Morales, Fidel Castro, Rafael Correa e Hugo Chavez¹⁴². A causa della sua vicinanza ai governi sudamericani, Iglesias è stato più volte accusato di voler importare il “chavismo” in Spagna e di essere finanziato dal Venezuela¹⁴³. In tale contesto, le critiche più feroci sono state rivolte al professore Monedero, in ragione della sua passata collaborazione con il governo venezuelano¹⁴⁴, ma queste accuse si sono poi rivelate infondate.¹⁴⁵

In conclusione, Iglesias impersonifica il movimento in ragione delle sue capacità mediatiche e del carisma che riesce a trasmettere, pur avendo una gestione condivisa del partito che sorge da una serie di alleanze con altri movimenti e dalla partecipazione diretta dei militanti via web.

¹⁴² P.Iglesias, nel 2015, si è recato in Sud America a far visita ad Evo Morales, Rafael Correa e José Mujica

¹⁴³ P.Iglesias, *Disputar la democracia*, Madrid, Ediciones akal, 2014.

¹⁴⁴ J. Monedero ha ricoperto il ruolo di assessore dal 2005 al 2010

¹⁴⁵ I fondi ricevuti erano il pagamento delle consulenze fornite da Monedero nel 2010 a 4 governi sudamericani, come rivelato il 18 gennaio 2015 dal giornale online *El Plural*.

3.4 Le elezioni europee del 2014

La campagna di Podemos in vista delle elezioni europee del maggio 2015 è stata caratterizzata da un *low profile*, senza il ricorso a mobilitazioni di massa e limitando gli interventi a programmi televisivi selezionati ed alla propaganda via web. Pablo Iglesias, nelle diverse interviste rilasciate, ha ribadito gli obiettivi prioritari del partito: sconfiggere la casta politica spagnola e sostituire l'asse destra/sinistra con il nuovo asse popolo/burocrati¹⁴⁶. Come dichiarato dal *coleta* Podemos vuole «riacquisire sovranità popolare e dare priorità agli interessi dei cittadini» e per riuscirci è necessario accedere a Parlamento europeo dato che «le misure di austerità vengono stabilite a Bruxelles, non in Spagna»¹⁴⁷.

Il programma per le elezioni europee è stato approvato in tre tappe differenti: la bozza del progetto viene discussa online ed emendata a livello individuale; successivamente vengono presi in considerazione gli emendamenti collettivi proposti dai circoli; ed infine un referendum sulla rete procede alla approvazione definitiva.¹⁴⁸

Per tale ragione, nel documento ufficiale vi è scritto «Il presente documento è il risultato di un processo di elaborazione collettiva [...] attraverso un metodo aperto e popolare al quale hanno partecipato migliaia di persone»¹⁴⁹. Invece, per quanto concerne la composizione delle liste, si è proceduto alla pubblicazione sul web di una lista di 150 aspiranti, tra i quali sarebbero stati successivamente prescelti i 54 candidati¹⁵⁰.

Il documento ufficiale è stato pubblicato gli ultimi giorni di aprile. Quest'ultimo si divide in sei capitoli:

¹⁴⁶ M.Pucciarelli e G. Russo Spena; *Podemos*; Roma, Alegre, 2014.

¹⁴⁷ P.Iglesias, *Disputar la democracia*, Madrid, Ediciones akal, 2014.

¹⁴⁸ M.Pucciarelli e G. Russo Spena; *Podemos*; Roma, Alegre, 2014.

¹⁴⁹ Programma ufficiale elezioni europee 2014 di Podemos

¹⁵⁰ Per candidarsi era sufficiente iscriversi al sito podemos.info

- *Recuperare l'economia e costruire la democrazia.* Il documento si apre con una veemente critica nei confronti dei tecnocrati europei e delle politiche di austerità comunitarie, causa, secondo il movimento, della stagnazione economica. Il partito di Iglesias sostiene politiche espansive e redistributive in grado di stimolare l'occupazione spagnola. Inoltre, si promuove la difesa delle Pymes¹⁵¹, la riduzione dell'orario lavorativo a 35 ore settimanali e l'abbassamento dell'età pensionabile (60 anni). Particolare attenzione viene dedicata alla precarizzazione del mercato del lavoro, favorendo l'eliminazione dei contratti a progetto «per evitare che i nostri giovani scappino all'estero» e l'introduzione del reddito di cittadinanza. Ribadito, inoltre, l'impegno a nazionalizzare i settori strategici dell'economia spagnola: telecomunicazioni, energia, alimentazione, trasporti, sanità ed educazione. Quest'ultima «deve essere gratuita, laica e universale». In materia fiscale PODEMOS, richiama alla equità e ad una politica finalizzata alla redistribuzione ed al servizio di un nuovo modello di sviluppo. Strenua anche la posizione del movimento per combattere la corruzione attraverso ferrei controlli in ambito nazionale e maggiore collaborazione, a livello internazionale, per l'eliminazione di paradisi fiscali in ambito Unione Europea;
- *Conquistare la libertà e costruire la democrazia.* Molto forte nel testo è il richiamo alla sovranità popolare. Infatti, come citato nel programma ufficiale « I cittadini europei sono i veri detentori del potere e devono partecipare attivamente attraverso referendum e iniziative di leggi popolari. Il popolo deve decidere liberamente godendo del diritto di autodeterminazione».
- *Conquistare l'uguaglianza e conquistare la democrazia.* Viene riaffermato l'impegno per l'eliminazione delle disuguaglianze uomo-donna in qualsiasi ambito. Riaffermato il dovere dello Stato a garantire i diritti alla salute, educazione ed al tetto abitativo per i propri cittadini;

¹⁵¹ Piccole e medie imprese

- *Recuperare la fratellanza e costruire la democrazia.* PODEMOS ritiene fondamentale la partecipazione popolare, e si batte per «potenziare ed incrementare la collaborazione tra i popoli». In materia di immigrazione si propone la chiusura immediata dei Centri di identificazione ed espulsione degli immigrati, e la fine ai programmi Frontex ed Eurosur, definiti le «direttive della vergogna»;
- *Conquistare la sovranità e costruire la democrazia.* Sull'argomento il movimento *anticasta* si dichiara favorevole alla deroga del trattato di Lisbona e ad «un processo di rifondazione delle istituzioni della Ue, attraverso un'assemblea costituente»;
- *Recuperare la terra e costruire la democrazia*¹⁵² Podemos si dichiara favorevole all'eco-sostenibilità e ad iniziative concrete per la salvaguardia del territorio¹⁵³.

L'esito della consultazione elettorale europea ha riservato a Podemos il 7,98% dei consensi (voti ottenuti: 1.253.837). Questo risultato storico ha permesso l'elezione di 5 eurodeputati: Pablo Iglesias, Maria Teresa Rodriguez Rubio, Carlos Jimenez Villarejo, Lola Sanchez e Pablo Echenique. Alcuni dei candidati eletti, nelle interviste successive, hanno annunciato di essere impazienti di combattere il *mostro burocratico* di Bruxelles. Inoltre, Jorge Lago¹⁵⁴, in un'intervista ha affermato «abbiamo avuto successo perché rappresentavamo un'opposizione semplice e diretta, trasparente, un movimento che dà voce alla gente affamata di vera democrazia, giustizia ed uguaglianza». Di umore differente era Pablo Iglesias, che ha dichiarato che «le

¹⁵² La formula “*costruire la democrazia*” rappresenta l'obiettivo finale del movimento

¹⁵³ http://www.eldiario.es/campa%C3%B1a/Programa-electoral-Podemos-Europeas_6_258334180.html

¹⁵⁴ J.Lago è un sociologo e fa parte del *Consejo Ciudadano* di Podemos

elezioni sono andate male» poiché Podemos «è nato per essere la maggioranza e prendere almeno il 51%. Il vero trionfo sarà quando vinceremo»¹⁵⁵.

Il dato essenziale delle elezioni europee del 25 maggio 2015 è rappresentato dalla sconfitta dei due partiti cardine dell'orizzonte politico spagnolo: Pp e Psoe che insieme non sono riusciti a superare la soglia del 50%¹⁵⁶. Questo risultato storico ha dimostrato il grande lavoro svolto da parte di Podemos ma ha anche reso evidente la necessità di trasformare il movimento in un vero e proprio partito.

3.5 Da movimento a partito

Dopo il successo del 25 maggio 2015, in Spagna tutti si domandavano «Cosa sarebbe diventato Podemos da grande?». A tal riguardo, nel periodo compreso tra il 15 settembre e il 15 novembre 2015, si sono susseguiti una serie di incontri tra gli iscritti di Podemos, per decidere la tipologia e la struttura che avrebbe dovuto avere il partito nascente. Nella *asamblea ciudadana* del 18/19 ottobre 2014, oltre 7.000 persone si sono riunite a Madrid, a Vistalegre, per assistere al dibattito programmatico, decisivo per stabilirne le scelte future. Vi hanno partecipato due fazioni: *Claro que Podemos* e *Sumando Podemos*, rappresentati dai rispettivi leader Pablo Iglesias e Pablo Echenique¹⁵⁷. Il dibattito si divideva in tre fasi, una per argomento¹⁵⁸ ed era previsto che la votazione avvenisse tramite il web. Le principali divergenze riguardavano l'incidenza dei circoli Podemos nelle scelte decisionali del partito e la struttura da dare alla leadership.

¹⁵⁵ J.Muller, *Podemos. Decostruyendo a Pablo Iglesias*, Bilbao, Deusto, 2014.

¹⁵⁶ Nel 2009 superavano l'80% dei consensi, www.datosmacro.es

¹⁵⁷ P. Echenique, soprannominato l'*antiIglesias*, è un esponente di Podemos

¹⁵⁸ I temi trattati erano: etica, organizzazione e politica

Al riguardo, *Sumando Podemos*, sosteneva che le scelte determinanti della formazione politica dovessero essere prese nell'ambito dei propri circoli. Come affermato da

Pablo Echenique «internet non può sostituirsi al contatto fisico tra le persone attraverso le quali si costruiscono la solidarietà e gli interventi»¹⁵⁹.

Per quanto concerne la struttura della leadership, *Sumando Podemos* proponeva la nomina di tre segretari in grado di rappresentare i diversi punti di vista all'interno del partito. Per contro, *Claro que Podemos*, al fine di garantire una maggiore partecipazione dei sostenitori, si è dichiarato favorevole ad un utilizzo del web per orientare le scelte del partito. Sul tema della leadership, a Vistalegre, *el coleta* ha argomentato che «tre segretari non possono vincere le elezioni contro Rajoy e Sanchez, ma uno solo sì»¹⁶⁰.

In seguito all'*Asamblea ciudadana* del 18 e 19 novembre 2014, il sito web di Podemos, in sole 24 ore, aveva aumentato il numero dei seguaci di 50.000 unità¹⁶¹. Inoltre, dei 107 mila partecipanti alla votazione online, *Claro que podemos* aveva ottenuto più dell'80% delle preferenze, di cui oltre 95mila a favore di Pablo Iglesias, che il 15 novembre 2014, sul palco del teatro Nuovo Apollo di Madrid, è stato eletto segretario generale. Alla celebrazione del *coleta* era presente anche Alexis Tsipras.

In seguito, in preparazione delle elezioni locali di maggio 2015, le due fazioni hanno palesato diversi atteggiamenti circa la strategia da adottare. *Sumando Podemos* riteneva fondamentale la presentazione di una lista propria, mentre *Claro que Podemos*, in considerazione dell'imminenza della consultazione, considerava tale ipotesi inadeguata. Dopo diversi incontri, le due componenti hanno raggiunto un accordo soddisfacente: il partito non si sarebbe candidato

¹⁵⁹ Discorso pronunciato all'assemblea ciudadana del 18/19 ottobre 2014

¹⁶⁰ P. Iglesias, *Disputar la democracia*, Madrid, Ediciones akal, 2014.

¹⁶¹ M. Pucciarelli e G. Russo Spina; *Podemos*; Roma, Alegre, 2014.

alle municipali, ma avrebbe appoggiato i movimenti indipendenti¹⁶², mentre, avrebbe preso parte con una propria lista alle elezioni *autonomiche* in 13 regioni spagnole¹⁶³.

Le municipali di maggio 2015 hanno segnato la sonora sconfitta del Pp, che, con il 27% dell'elettorato, è riuscito a confermare solo 20 dei 34 grandi Comuni che governava, perdendo Madrid, Valencia¹⁶⁴ e Siviglia¹⁶⁵. Il Psoe si è situato al secondo posto con il 25% dell'elettorato, ma, grazie agli accordi con i movimenti locali appoggiati da Podemos, è riuscito a conquistare 26 capitali provinciali.

Il partito di Iglesias, grazie all'appoggio fornito ai vari movimenti locali, si è aggiudicato quattro delle principali più grandi città della Spagna: Madrid, Barcellona, Valencia¹⁶⁶ e Saragozza¹⁶⁷. Nella capitale è stata eletta sindaco l'ex-giudice Manuela Carmena, 71 anni, mentre a Barcellona Ada Colau¹⁶⁸, 41 anni, è diventata primo sindaco donna della metropoli catalana¹⁶⁹. Inoltre, il movimento *anticasta* è riuscito ad imporsi anche a Cadice¹⁷⁰.

D'altro canto, per quanto concerne le elezioni autonome il partito di Iglesias ha ottenuto il 12.9%, dell'elettorato piazzandosi al terzo posto dietro Pp 28,5%

¹⁶² Alleanza con movimenti indipendentisti e locali di 28 città spagnole sulle 52 nelle quali si sono tenute le elezioni. A Madrid hanno appoggiato il partito *Ahora Madrid*, a Barcellona la coalizione *ENTESA BARCELONA EN COMU'*, a Valencia la lista *Valencia en comú*, a Cadice il movimento *Cadiz: si se puede*, alla CORUNA *Marea Atlantica* e a Saragozza la coalizione *Zaragoza en comun*.

http://www.eldiario.es/politica/candidatura-Podemos-IU-EQUO-capitales_0_387762287.html

¹⁶³ Elezioni autonome che si sono tenute in tutte le regioni spagnole escluse Galizia, Paesi baschi, Andalusia e Catalogna

¹⁶⁴ Il Pp governava a Valencia da 24 anni

¹⁶⁵ A Siviglia, 700 mila abitanti, si sono imposti i socialisti

¹⁶⁶ A Valencia ha trionfato il movimento anticorruzione *Comrpomis* guidato da Joan Ribò

¹⁶⁷ Pedro Roche, leader del movimento *Zaragoza en Comun*, è diventato il primo cittadino di Saragozza

¹⁶⁸ A.Colau è il leader della coalizione *ENTESA BARCELONA EN COMU'*

¹⁶⁹ A Colau è il primo sindaco donna dopo 119 uomini

¹⁷⁰ Il movimento *Por Cadiz: si se puede* ha vinto le elezioni e Jose Maria Gonzalez è diventato sindaco

e Psoe con il 22.4% ma davanti a Ciudadanos che si è fermato sull'7,9%. Il miglior risultato ottenuto dal movimento è stato il 20% a Madrid , mentre nella maggior parte delle autonomie si è attestato sul 10/11%. *El coleta*, deluso dal verdetto, ha ribadito che «l'appuntamento decisivo sarà in occasione dello svolgimento delle elezioni politiche»¹⁷¹, previste per il dicembre 2015.

Il partito di Iglesias, attraverso l'uso del web ed il contributo dei numerosi circoli sparsi in tutta la Spagna, sta lavorando alla redazione del programma definitivo in vista alle elezioni politiche, che, come dichiarato sul web, verrà pubblicato ufficialmente a fine settembre/inizio ottobre. Dalle interviste rilasciate e dalle partecipazioni televisive effettuate, sembra che Iglesias e i suoi abbiano nuovamente scelto di puntare sui soliti cavalli di battaglia: reddito minimo di cittadinanza, fine dell'austerità e recupero della sovranità nazionale. Inoltre, il lavoro svolto dai due sindaci di Madrid e Barcellona sarà cruciale per l'esito delle elezioni generali. L'obiettivo rimane sempre lo stesso: combattere la Casta e riuscire ad ottenere almeno il 51% dell'elettorato.

¹⁷¹ A.Gilioli, *Noi e Podemos*, Roma, L'Espresso S.p.a., 2015.

CONCLUSIONI

Il populismo costituisce il fenomeno caratterizzante l'ultimo ventennio nell'ambito delle democrazie europee. Le sue forme variano a seconda dei contesti nazionali nei quali esso si determina. Nonostante gli orientamenti ideologici di riferimento delle varie formazioni populiste, esistono denominatori comuni caratterizzati dal marcato antagonismo nei confronti dei partiti politici tradizionali, dallo sviluppo di forme di democrazia diretta o, comunque, di meccanismi che garantiscano maggiore rappresentatività dei cittadini, dalla lotta alla corruzione e dall'adozione di ammortizzatori sociali a protezione delle classi meno abbienti, colpite dagli effetti della crisi economica iniziata nel 2007. Le formazioni, orientate su posizioni riconducibili alla destra, sono, peraltro, caratterizzate da connotazioni xenofobe, relazionate al movimento massivo di migranti verso l'Europa. Inoltre, l'ondata populista ha inciso, in maniera determinante, sulla diffusione dell'euroscetticismo, lamentando la riduzione di autonomia decisionale dei singoli Stati e l'incapacità dei vertici di Bruxelles nel dare risposte alle aspettative della cittadinanza europea. Contestualmente, molte delle formazioni populiste hanno ottenuto una rappresentanza presso il parlamento europeo (elezioni del 2014) e, a prescindere, dalla propria connotazione politica originaria, stanno mettendo a punto strategie per dare voce a tali critiche, anche all'interno degli stessi organismi comunitari. Un coordinamento strategico, in tal senso, potrebbe avere incidenza sulla realizzazione di determinate scelte nell'ambito della Ue. Il punto focale è comunque rappresentato dalla capacità di tali formazioni di consolidarsi strutturalmente nel quadro delle singole realtà nazionali, magari arrivando a conquistare posizioni maggioritarie. A tal riguardo, la situazione è ancora in divenire in quanto in alcuni Paesi, esistono realtà con connotazione partitica, quali il Fln in Francia, Syriza in Grecia e la Lega in Italia. Differente la situazione di formazioni quali "Podemos" in Spagna e M5S in Italia, che costituiscono galassie composite ancora in fase di aggregazione.

Oltre alle dinamiche di coagulo interno, avrà fondamentale rilevanza, per la definitiva affermazione delle istanze populiste, l'incidenza di fattori esterni, quali la capacità di controllo dell'immigrazione clandestina e la adozione di misure che garantiscano una reale ripresa economica. Tali aspetti, infatti, rappresentano dei veri e propri detonatori per le formazioni populiste che potrebbero trarre vantaggio dal malcontento generalizzato in funzione anti-establishment. In tutto ciò, sarà importante anche l'effetto domino che potrebbe determinarsi, qualora in più Stati dell'Unione dovesse realizzarsi la vittoria di formazioni populiste specie in funzioni delle ricadute anti-europeiste che potrebbero derivarne. L'euroscetticismo dilagante, pertanto, potrebbe insinuarsi come un cavallo di Troia, all'interno degli organismi europei, determinando un'empasse nei processi decisionali dell'Unione, specie se in coordinazione con una forte mobilitazione delle piazze in funzione anti-europeista. Per evitare ciò è determinante che la UE si dimostri efficace nel dare le risposte adeguate alle effettive esigenze della popolazione, individuando rapidamente le reali priorità, aumentando il processo di coesione interna ed agilizzando i propri meccanismi burocratici.

ABSTRACT

The thesis, entitled *Populism and the case study of Podemos*, could be divided in two parts: the first is about populism, from the etymological and historical point of view, otherwise, the second part analyzes the political spanish situation and the birth of the populist movement called Podemos.

1.1 The populist phenomenon

Populism is such a complex phenomenon whose origins date back to the XVIII century. It could be generally considered a popular reaction against politics and decision-makers, but, depending on the “locus amenus” it is possible to find different peculiarities. For example, in the U.S., during the second part of the XVIII century, a xenophobic and racist populism developed, while, in Russia, at the same time, a rural and popular element was born.

From a semantical point of view, populism came from the latin word *Populus*: it is made by all citizens, however, on the contrary, populism represents the majority of the society but not the totality. In this way, it splits the citizens into two groups: the first formed by the majority and the second by the minorities. But is this internal division compatible with the democratic model?

In this context, with the passing of the years, a debate has developed to determine whether the phenomenon in question is a consequence and a stimulus for democracy or if it is the antithesis.

Some scholars consider populism as a regenerator process of democracy. This interpretation means that populism’s aim is not to transform the political system but to denounce its malformations showing the internal contradictions.

On the other hand, some scholars have identified in populism a threat for democracy since it is in contradiction with the constitutional guarantees. In fact, attributing power to the majority, the minorities could be in danger.

This majority is guided by a charismatic leader, who establishes a vertical relation with the mass. This situation involves a sacralisation of the leader.

After WWII the parties lost their ideological importance and were replaced by the leader. The old party transformed itself into a modern organization respecting the market rules. The new organization, in the XX and XXI centuries, has to compete for power against new movements characterized by a new structure. This structure needs 4 elements: the leader; the ideology, the enemy to defeat and the mass.

The leader is the main character of the movement because, throughout the ideology and the enemy to defeat, he creates a relation with the mass. He wants to represent the purity and through his speeches establishes a direct link with the mass that see in the leader a possible savior of society. That is why, nowadays, some people consider that the leader has substituted the role of the party.

Moreover, in the XX century, media has increased and many talk shows and debates came to life. These have allowed the leader to participate and to achieve a relevant role invading the houses of the citizens. The political personalization and the direct relation between leader and citizens have determined a hostile feeling towards checks and balances. For this reason, the populist movements want the dissolution of unions and of groups of pressure. Populism represents the majority and the majority is legitimated to rule, without considering pluralism.

In the same century it is also possible to identify some fundamental causes that have transformed the traditional parties:

- Process of secularization that brought to an ideological and organizational transformation of the society, and to an appearance of the *catch all party*;
- The end of the economic funds given by Russia and the U.S. to the european parties;
- Globalization effects and the creation of international organizations like the IMF and the WTO;
- The american economic crisis of 2007 that has been expanded throughout the world;

- The unsuccessful process of European integration;
- The loss of the sovereignty of the European States derived by the creation of the European institutions;
- Intensification of immigration.

The listed factors and the origin of these populist movements could put into danger the European Union. In fact, in the last years there was an apical growth of these new parties. For example, in Greece, in 2015, Syriza won the political election. Also, in France, FLN is considered one of the most important forces.

On the other hand, the Spain's situation is quite different, because it is impossible to figure out the real relevance of Podemos. At the end of the year, in December, will be the political election and will be also easier to understand if the Iglesias's movement could be considered at the same level of the other parties.

1.2 The Spanish case: Podemos

After Franco's dictatorship, Spain lived an economic increase, sealed by two world events: The Expo in Seville and the Olympic games in Barcelona in 1992. Since 2001 there has been a boom of investments in the real estate sector. The banks used to give loans without guarantees. In 2007, there has been an American crisis that expanded throughout the world.

The European Central Bank, for this reason, decided to reduce the interest tax. This decision generated a real estate explosion that put Spain in trouble.

To avoid the default, Spain had to sign agreements to the European institutions that obliged the country to follow certain restrictions. These restrictions depauperated the Spanish population and generated public reactions. The most important of these took place in Madrid the 15th May 2011.

The indignados's movement was born. People marched and occupied the most important square of Madrid, "Puerta del Sol". They claimed an internal revolution wanting to change the ruling class. A few months later, a document

was published by a group of intellectuals and showmen, the “Mover Ficha”. Some of these people, a few days later, gave birth to a movement called Podemos that would insert the focusing points of “Mover Ficha” in the election program. The leader of this movement is Pablo Iglesias, a Tv conductor, who is very famous in Spain. He became the most important person of the party, so much that, his face replaced the symbol of Podemos during the european election of 2014. It was very successful and this permitted the movement to become a real party. In fact, the indignados’s movement obtained the 8% of the votes and achieved the nomination of five euro MP: Pablo Iglesias, Maria Teresa Rodriguez Rubio, Carlos Jimenez Villarejo, Lola Sanchez e Pablo Echenique.

In the local election of 25th May 2015 Podemos didn’t participate but allied itself to independent movements. Thanks to this allience, they won the internal elections in Madrid, Barcelona, seville and Valencia. In the two most important cities of the country, the winners were: A.Colau (Barcelona) and M.Carmena (Madrid).

Nowdays, the Iglesias’s party is preparing the national elections that will be in december 2015. These election will be crucial for Spain but also for all the Europe. The canvass considers Podemos a possible outsider (according to «Pais», Iglesias’s party has the 17% of electorship). In case of victory, it could stipulate agreements with others populist movements like Syriza or M5S and it could be very dangerous for the European institutions.

BIBLIOGRAFIA:

- J.W. Muller, *Contesting Democracy*, New Heaven, Yale University, 2013;
- G.J. Mulgan, *Politics in an Antipolitical Age*, Cambridge, Polity press, 1994;
- Y. Mèny e Y. Surel, *Populismo e democrazia*, Parigi, Librairie Arthème Fayard, 2000;
- P. A. Taggart, *Populism: Concepts in the Social Science*, Philadelphia, Open University Press, 2000;
- N. Urbinati, *Democrazia sfigurata*, Milano, Università Bocconi Editore, 2014;
- A.Gilioli, *Noi e Podemos*, Roma, L'Espresso S.p.a., 2015;
- P.Iglesias, *Disputar la democracia*, Madrid, Ediciones akal, 2014;
- M.Pucciarelli e G. Russo Spena; *Podemos*; Roma, Alegre, 2014;
- J.Muller, *Podemos. Decostruyendo a Pablo Iglesias*, Bilbao, Deusto, 2014;
- E.Riobò, *La cara oculta de Pablo Iglesias*, Madrid, Safekat S.L., 2014;
- D. Ilari, *La deriva populista delle democrazie occidentali*, Editori youcanprint, 2014;
- P.A.Taguieff, *L'illusione populista*, Milano, Bruno Mondadori, 2002;
- Ernesto Laclau, *La razón populista*, Buenos Aires, S.L. FONDO DE CULTURA ECONOMICA DE ESPAÑA, 2005;
- R. Jackman e K. Volpert, *Conditions favouring Parties of the Extreme Right of Western Europe*, British Journal of Political Science, 1996;
- N Bobbio, *Il futuro della democrazia*, Torino, Einaudi, 1995;
- N.Merker, *Filosofie del populismo*, Bari, Laterza, 2009;
- J.McCormik, *Comparative Politics in Transition*, Boston, Cengage Learning, 2012.

LINKOGRAFIA:

http://www.eldiario.es/politica/candidatura-Podemos-IU-EQUO-capitales_0_387762287.html

http://www.eldiario.es/campa%C3%B1a/Programa-electoral-Podemos-Europeas_6_258334180.html

<https://drive.google.com/file/d/0B7FJvjogUel3d2FjTl95dnZFZFE/edit>
documento “Mover Ficha”

<http://www.ine.es/>

www.datosmacro.es

http://europa.eu/index_it.htm

www.istat.it